

*l'Angelo*  
**A**

**pag. 12**

**Liturgia:  
il santo  
Rosario**

**pag. 23**

**Croce  
Bianca  
a Chiari**

**pag. 26**

**Samber:  
saluti  
"canori"**



**TEMA DEL MESE**

**Un mese con Maria**

**N. 5 - Maggio 2008  
Anno XVIII nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253  
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)  
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
Tribunale di Brescia  
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in  
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
e-mail: [angelodichiari@libero.it](mailto:angelodichiari@libero.it)  
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,  
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

**Direttore responsabile**  
Don Giuseppe Mensi

**Direttore redazionale**  
Don Alberto Boscaglia

**Redazione**  
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-  
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-  
ti, Paolo Festa

**Collaboratori**  
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice  
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-  
vide Carsana, Fulvio Cocciolo

**Impaginazione**  
Vittorio Bedogna

**Preparazione copertina**  
Giuseppe Sisinni

**Tipografia**  
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero  
de l'Angelo sarà  
disponibile il 7 giugno**

**Ai collaboratori:**

- ▶ Il materiale per il numero di giu-  
gno si consegna entro il 19 maggio.
- ▶ L'incontro di redazione per pro-  
gettare il numero di settembre si ter-  
rà il 7 luglio.

## In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**  
*Maggio: facciamo festa a Maria  
Viviamo le stazioni mariane del mese di maggio*
- 6 Consiglio per gli Affari Economici**
- 9 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 10 LENTE D'INGRANDIMENTO**  
*Il Coro nuovo di Santa Maria (1892-1894)*
- 12 LITURGIA INSIEME**  
*Il santo Rosario*
- 14 BENE DICTA**
- 15 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI** .....  
*La Lombardia ci stupisce con l'arte*
- 16 CI VEDIAMO IN ARCHIVIO**  
*Speranza nostra, salve!*
- 18 CLARENSITÀ**
- 22 FIGLIE DI SANT'ANGELA**
- 23 CROCE BIANCA** .....
- 24 ASSOCIAZIONE PENSIONATI**
- 25 DA SAN BERNARDINO**
- 28 PASTORALE GIOVANILE** .....
- Centro giovanile Samber  
TempoScout*
- 31 SPORT**  
*La fiaccola e il fiammifero*
- 32 COSE SBALORDITIVE**  
*La Castità. Cos'è costei? Esiste ancora?*



Grazie allo sforzo di tutta la comunità, una delle chiese più care e significative della nostra parrocchia viene quasi definitivamente recuperata. Prima il tetto, quindi la facciata, da ultimo l'abside. Lo sguardo materno di Maria su ciascuno ci sembra più attento e nitido.

Condurrà dal Figlio di Dio gli adulti nella Eucaristia domenicale delle ore 10.00. Accarezzierà con dolcezza tra le sue braccia i piccoli rinati nel Battesimo. Proteggerà i giovani e timorosi amanti nel Matrimonio.

Ogni preghiera, a lei rivolta, non verrà dimenticata.

*Tota pulchra est Maria, et macula originalis non est in te.  
(Sei tutta bella Maria, in te non c'è macchia di peccato)*

**In copertina**





## La parola del Parroco

### Maggio: facciamo festa a Maria

**C**arissimi Clarensi, nel mese di maggio di ogni anno il cuore dei fedeli è in festa e canta di gioia. E come, per la festa della mamma, i figli si stringono attorno a lei e le fanno corona e la colmano di affetto e di doni, così i cristiani, in questo tipico mese particolarmente mariano, fanno festa a Maria, Madre dei redenti. Sono tanti i motivi di questa manifestazione del cuore: la sentiamo modello di fedeltà, l'accogliamo madre e maestra di vita, la invociamo come speranza certa nella difficoltà della nostra fede, avvertiamo la sua presenza e il suo aiuto nelle fatiche e nelle tribolazioni della vita, quando la croce ci pesa e il dolore ci prostra, quando la nostra salute vacilla e viene meno. È forte nel nostro cuore di figli il bisogno di manifestarle amore e gratitudine. Gesù, che ce l'ha donata come Madre, ci aiuti a conoscerla con sempre rinnovato stupore, a contemplarla con sempre vivo amore, ad imitarla con l'appassionato impegno di figli a Lei profondamente devoti.

#### Ci riempie di gioia parlare di Maria

Di Maria non si parla molto spesso nel Nuovo Testamento. Tuttavia ella non è assente in nessuno dei tre momenti costitutivi del mistero cristiano. Infatti **nell'incarnazione** lo Spirito Santo ha tessuto al Verbo la sua veste umana. E quando Gesù ha compiuto **l'opera della nostra redenzione**, distruggendo il peccato e rinnovando la vita, "presso la croce di Gesù stava Maria sua Madre" (Gv 19,25). Inoltre **con la pentecoste**, quando viene dato lo Spirito

Santo che renderà operante e attuale la salvezza divina nella Chiesa, è scritto che gli Apostoli erano "assidui e concordi nella preghiera con Maria, la Madre di Gesù" (At 1,14). In ognuna di queste tappe fondamentali noi seguiamo Maria, per essere aiutati a metterci alla sequela di Cristo Signore in modo concreto e risoluto. L'aiuto grande nel contemplare e imitare Maria ci viene dallo Spirito Santo, che ha fatto di Maria una Parola di Dio per la Chiesa: Maria, come parte della Parola di Dio, è simboleggiata in quel rolo "scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli" (Ap 5,1). Solo l'Agnello ne toglie i sigilli per mezzo del suo spirito e ne rivela il senso a tutti i credenti. Dio stesso si degna di rivelarci "ciò che lo Spirito dice oggi alle chiese" per mezzo della Vergine Maria, la Madre di Dio. Ho trovato significativa la preghiera della santa Messa di Pasqua: "In questi giorni, Signore, per mezzo del tuo unico Figlio, nato dalla Vergine Maria, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna. Concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito per rinascere nella luce di Cristo risorto".

La luce della Pasqua sia per noi gioia di vivere bene, speranza sicura, perdono e comunione fraterna. In ogni famiglia risuoni il canto della vita nella salute fisica e morale, nella concordia ed amore, nella serenità dello spirito e nella testimonianza della fede in Cristo Gesù. Nella benedizione delle case e delle famiglie, invocando la protezione della Madonna, cui è dedicato il mese di maggio, rinnoviamo la gioia di esse-

re cristiani aperti verso il Signore e verso il nostro prossimo.

#### Maria accompagna la nostra fede in Gesù

Quando la Vergine Maria incontra nella sua casa la cugina Elisabetta si sente dire da lei: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45). Maria ha creduto ed è diventata la Madre del Signore: questa la grandezza di Maria. Maria si offre a Dio come una pagina bianca, sulla quale Egli può scrivere ciò che vuole e manifestare così la sua volontà, il suo progetto di amore e di salvezza. Con Giuseppe si reca al tempio per presentare Gesù e non si sottrae al gesto dell'alleleanza, che asseconda le tradizioni e che riconosce l'esperienza di vita del popolo di Israele. Giuseppe e Maria, ancora tutti stupiti degli eventi accaduti durante la nascita di Gesù, restano di nuovo sconcertati dalla presenza del vecchio Simeone del Tempio, che riconosce in Gesù la presenza stessa di Dio. Simeone è il simbolo dell'uomo che aspetta, perché la vita è desiderio, la vita è un cammino, la vita è un'attesa: attesa di luce, di salvezza, di un qualche senso per le nostre inquietudini e i nostri perché. Egli ci insegna perciò a perseverare, ad affidarsi, a capire che la vita vera può essere diversa dai risultati che riusciamo a conseguire, dai sogni che riusciamo a realizzare. "Maria conservava tutte queste cose nel suo cuore". L'importante è avere un cuore spalancato, capace, non rinchiuso dal dolore e dalla sofferenza, non superficiale, buono e attento. Incontrare il Signore o intuirne la presenza, avere insomma fede, credere e sperare, significa mettersi in ascolto e attendere.

**La fede è un evento di apertura, è un accorgersi di Dio, della sua presenza in noi e per noi.** Maria aiuta la nostra fede e ci accompagna con la sua materna protezione. Chiediamo al Signore di alleggerire il nostro cuore, di non permettere che la sofferenza, la superbia e altro ci chiudano gli occhi al vero e al bene che risplende nelle pieghe del nostro fuggevole tempo. A Maria Simeone profetizza sofferenza e Lei ha creduto.

to nel progetto di Dio e per la prima volta si trova davanti alla misura della sua scelta: la misura dell'amore. Lei crede, aderisce a Dio e vi acconsente. La Madonna ci insegna a vivere l'amore fino alla fine, a imparare a donare tutto di noi, per tramutare il dono in concretezza, il sentimento in gesto, l'amore in dono.

### **Maria, Regina della famiglia**

Viviamo anche quest'anno il pellegrinaggio quotidiano mariano mattutino e le stazioni mariane alla sera nelle varie località in onore della Madonna, che veneriamo in modo particolare presso la Chiesa del Cimitero e in Santa Maria Maggiore. Colgo l'occasione per riflettere con tutti sulla invocazione alla Madonna, **Regina della famiglia**, introdotta di recente dal Papa Giovanni Paolo II nelle Litanie della Beata Vergine Maria nella recita del Santo Rosario. "Il cristiano cerca di entrare nel raggio di azione di quella materna carità con la quale la Madre del Redentore si prende cura dei fratelli del Figlio suo, alla cui rigenerazione e formazione coopera secondo la misura del dono proprio di ciascuno, per la potenza dello spirito di Cristo. Così anche si esplica quella maternità secondo lo spirito, che è diventata la funzione di Maria sotto la croce e nel cenacolo".



MARCO PALMEZZANO (1460 - 1539)  
*Annunciazione*  
Pinacoteca Vaticana

Così scriveva Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Mater* (n. 45 - 1987). A Maria con il titolo di "Regina della famiglia" il Papa accennò, invece, in un discorso tenuto a Loreto. Rispondendo anche a una delle richieste fattagli a conclusione dell'anno lauretano, egli diede disposizione perché l'invocazione venisse inserita nelle Litanie della Madonna. Secondo l'indicazione ufficiale, essa va inserita dopo "Regina del Santo Rosario" e prima di "Regina della pace". È la collocazione adatta, per ricordare Maria come Madre e protettrice della famiglia, luogo primario di educazione all'amore vicendevole, alla solidarietà e alla pace. Il 31 dicembre 1995, parlando ai fedeli, il Papa disse: "Guardiamo alla Santa Famiglia di Nazareth, esempio per tutte le famiglie cristiane e umane. Da essa irradia l'autentico amore - carità, creando non solo un eloquente modello per tutte le famiglie, ma offrendo anche garanzia che un simile amore può essere realizzato in ogni nucleo familiare". Alla Santa Famiglia di Nazareth si ispirino i fidanzati nel prepararsi al matrimonio; guardino ad essa i coniugi nel costruire la loro comunità domestica. Cresca in ogni casa la fede e regnino l'amore, la concordia, la solidarietà, il rispetto reciproco e l'apertura alla vita nella sua dignità umana e cristiana.

*Maria Regina della famiglia, titolo col quale potremo invocarla nelle Litanie, aiuti tutte le famiglie dei credenti a rispondere sempre fedelmente alla loro vocazione, così da essere autentiche chiese domestiche* (Osservatore Romano, 2 gennaio 1996).

La Madonna porti a tutti serenità, fiducia e speranza, sostenga pure la nostra buona volontà e generosità nel vivere l'appartenenza alla comunità cristiana e la gioia del vivere nella nostra famiglia.

### **Maria trova un posto privilegiato in noi**

Certamente comprendiamo la disponibilità di tutti i credenti a venerare la Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre nostra. Nei suoi confronti possiamo realizzare alcuni impegni spirituali di devozione mariana.

**Conoscere la Madonna.** La conoscenza è il punto di partenza di ogni rapporto di amore. Si ama solo ciò che si conosce. Se vogliamo che la nostra devozione sia motivata e solida, dobbiamo accettare la fatica dello studio serio, della ricerca appassionata: conoscere Maria mediante la Sacra Scrittura, il Magistero della Chiesa, il pensiero dei Padri, mediante la vita dei Santi. Basterebbe meditare il capitolo ottavo della costituzione dogmatica sulla Chiesa (*Lumen Gentium*). La mente ne verrebbe illuminata e il cuore diventerebbe ardente.

**Amare la Madonna**, cioè riversare su di lei i nostri sentimenti di stima, di affetto, di ammirazione e di venerazione. Ella è l'unica creatura in cui la donna reale coincide perfettamente con la donna ideale; è l'unica che il Padre ha scelto ad essere la madre vergine del suo Figlio fatto uomo; è l'unica che il Figlio ha unito così intimamente a sé da farne la forte e fedele collaboratrice nell'opera della Redenzione.

Maria è la Madre tenera che veglia sui suoi figli con amore discreto e operoso. Solo in cielo scopriremo quante grazie ci ha ottenuto e da quanti pericoli ci ha liberato. Magià in terra non ci ha lasciato mancare i segni delle sue attenzioni, delle sue premure e della trepidazione per noi.

**Maria merita un'imitazione umile e amorosa.** È una conseguenza della conoscenza e dell'amore. La conoscenza induce ad amare e l'amore spinge all'imitazione. Conoscenza e amore suscitano il desiderio della contemplazione. L'uomo diventa ciò che contempla. L'uomo diventa ciò che ama. Contemplazione e amore sono forze che trasfigurano e trasformano il nostro cuore, plasmandolo e modellandolo sul Cuore di Gesù e della Madre nostra.

**Auguro a tutte le famiglie un buon mese di maggio di preghiera e di devozione alla Madonna, per essere da Lei sempre accompagnati e protetti.**

*don Rosario, vostro Prevosto*



# Viviamo le stazioni mariane

del mese di maggio 2008

Ogni anno ritorna il mese di maggio, portando in noi una grande e sentita devozione alla Vergine Maria, che in modo singolare veneriamo. È nostra tradizione durante questo mese vivere ogni giorno alle ore 6.30 il pellegrinaggio quotidiano mariano, recandoci al Cimitero, partendo dalla Chiesa "Maria Mater ecclesiae" dell'oratorio Rota, recitando il Santo Rosario lungo la strada e celebrando la Santa Messa delle ore 7.00 nella Chiesa della Madonna Beata Vergine di Caravaggio presso il nostro Cimitero. La partecipazione è sempre numerosa e di grande raccoglimento spirituale. Domenica 27 aprile alle ore 18.00, durante la celebrazione della Santa Messa in Duomo vi è "la benedizione delle varie statue o quadri della Madonna", che saranno recate nei posti in cui ci si trova per la recita serale del Santo Rosario.

A fine mese, come una conclusione, vi è la celebrazione della Santa Messa al Cimitero, con la processione mariana: venerdì 30 maggio alle ore 20.30.

Una seconda pratica spirituale devozionale mariana porta a celebrare la Santa Messa delle ore 9.00 in Santa Maria, preceduta dalla recita del santo Rosario, trasmesso pure alla Radio parrocchiale Claronda per le famiglie, gli ammalati e gli anziani.

A Maria ci si rivolge nella preghiera personale, familiare e comunitaria. Gesù Salvatore, il Figlio di Maria, richiede che la sua Mamma nell'accettare la generazione e la crescita nel suo grembo, si coinvolga totalmente nella storia e nella vita di lui. La Madonna è chiamata a consentire e a collaborare alla salvezza di noi tutti, figli di Dio. Maria santissima resta per sempre sotto la guida misteriosa e sotto la potenza piena di amore dello Spirito Santo.

Il Papa Giovanni Paolo II ha invitato tutti e anche i giovani ad usare la corona del Rosario. Attraverso la preghiera e la meditazione dei misteri della luce, della gioia, del dolore e della gloria, Maria vi guida con sicu-

rezza verso il suo Figlio: "Non vergognatevi di recitare il Rosario da soli, mentre andate a scuola o al lavoro, per strada o sui mezzi pubblici di trasporto. Questa preghiera vi aiuta ad essere forti nella fede, costanti nella carità, gioiosi e perseveranti nella speranza".

Il messaggio ci aiuti a vivere la recita del santo Rosario nei modi e luoghi scelti della nostra comunità, cioè nelle cosiddette Stazioni mariane.

- Nelle famiglie o nei centri di ascolto: è buona cosa recarsi presso le persone ammalate o anziane a recitare il Santo Rosario. In alcuni centri di ascolto è stato scelto di continuare a trovarsi per recitare il Rosario. Ebbene in questi luoghi faccio la proposta di leggere di volta in volta il brano del Vangelo del giorno o della Lettera apostolica di Giovanni Paolo II riguardante il Santo Rosario "Rosarium Virginis Mariae". Ogni sera un brano che aiuta la riflessione e la preghiera.

- Nella Chiesa di Santa Maria tutte le sere alle ore 20.30 viene recitato il Santo Rosario soprattutto come preghiera per la pace. Sapendolo, può diventare un'occasione propizia per chi desidera partecipare.

- Presso le varie santelle, cappelle o chiese suburbane del centro, dei quartieri della Città e della campagna di solito avviene durante il mese di maggio la recita del Santo Rosario alle ore 20.30. È buona cosa magari invitare anche i sacerdoti della zona pastorale corrispondente oppure le reverende Suore a questi incontri di preghiera o stazioni mariane. È importante fare le cose bene, senza fretta e con devozione.

- Il 17 maggio alle ore 20.30 vivremo "la Marcia della speranza", che si rivela essere una pratica mariana molto partecipata, durante la quale si recita comunitariamente e processionalmente il Santo Rosario con la meditazione sui misteri e lodando Cristo per mezzo della invocazione della Vergine Maria.

Con la Madonna, Vergine del San-

to Rosario e della speranza, viviamo l'annuncio gioioso della Pasqua di Cristo Risorto; l'incontro con Lui apre il cuore e la mente all'intelligenza della fede e ci conferma nella buona volontà di rispondere alla vocazione cristiana con generosità.

*don Rosario*

## Apostolato della Preghiera

### **Intenzione per il mese di maggio:**

*Perché la Vergine Maria, Stella dell'Evangelizzazione e Regina degli Apostoli, come accompagnò gli Apostoli agli inizi della Chiesa, guidi anche ora con affetto materno i missionari e le missionarie sparsi per il mondo.*

Tutti coloro che si trovano in giro nel mondo, dedicando la propria vita alla diffusione della Verità e del Vangelo, oltre che al soccorso materiale di tante povere persone, hanno bisogno del sostegno della nostra preghiera. Le nostre misere possibilità umane, aiutate dallo Spirito Santo, possono contribuire al bene altrui. I nostri Vescovi ci esortano a dare risposte positive e convincenti, a pregare ed aiutare materialmente coloro che nel mondo si trovano in stato di necessità. Noi Cristiani abbiamo il dovere di fare ciò. La nostra fede deve essere vissuta in contrapposizione alle sfide del nostro tempo.

Nel suo messaggio per la Giornata Mondiale della Comunicazione, il 24 gennaio 2006, il Papa Benedetto XVI ha rievocato quanto dice San Paolo nella sua lettera agli Efesini, dove descrive in modo vivente la nostra vocazione umana di diventare partecipi della natura divina attraverso il Cristo. La nostra forza dinamica deve estendersi agli altri, in modo che l'amore di Dio possa diventare la misura attuale del mondo.

*Ida Ambrosiani*

a cura di Rosanna Agostini

### **Cantiere di restauro del tetto del Duomo**

È in fase di completamento il montaggio dell'impalcatura per il restauro del tetto del Duomo. La Giunta Comunale ha deliberato di non richiedere contributi alla Parrocchia per l'occupazione di suolo pubblico conseguente all'attivazione del cantiere edile sul fronte di Via De Gasperi, con temporanea abolizione di sei posti auto gestiti a parcometro con tariffa oraria.

### **Nuovi microfoni in Duomo e in Santa Maria**

Si è provveduto alla sostituzione in Duomo e in Santa Maria dei microfoni localizzati sull'altar maggiore di entrambe le chiese. Aboliti i microfoni piatti, si è passati ora all'impiego di microfoni a stelo che consentono una qualità migliore di emissione sonora, con netto vantaggio per la partecipazione dei fedeli alle celebrazioni.

### **Sistema di amplificazione portatile per Parrocchia e Oratorio in Duomo e in Santa Maria**

Il CPAE del 15 aprile ha approvato l'acquisto, presso la ditta AUDEMA AudioVideo&Service di Cazzago San Martino, di un nuovo sistema di amplificazione portatile con radio-microfono a filo, due trombe e impianto di trasmissione radio. L'apparecchiatura consente una propaga-

zione sonora ad una distanza fino a 400 metri e, con la supervisione del Consigliere Sergio Piantoni, risulta in dotazione per un adeguato impiego in Parrocchia e in Oratorio. Si tratta di una strumentazione utile per l'animazione liturgica delle processioni a breve percorrenza, come il corteo dal Centro Giovanile in Duomo per la Domenica delle Palme, la Marcia della Speranza o la recita mattutina del Rosario durante il mese di maggio, dall'Oratorio Rota al Cimitero.

### **Conosciamo le nostre undici campane**

Fervono i lavori di restauro del concerto delle undici campane, dopo l'apertura del cantiere il 25 marzo

a cura della ditta clarese Rubagotti Carlo che opera con la direzione tecnica degli architetti Sira Savoldi e Davide Sigurtà della ditta Recuperando di Lonato, in collaborazione con il geom. Flavio Carradore, responsabile dell'Ufficio Tecnico della Parrocchia di Chiari.

L'intervento di ripristino riguarda le undici campane e la struttura portante in ferro: le operazioni, eseguite da Carlo Rubagotti coadiuvato dai figli Giacomo e Luca, avvengono nella sede della cella campanaria. Le aperture sono state chiuse con reti protettive che sigillano anche le balaustre colonnate.

I tecnici hanno già provveduto infatti a smontare e capovolgere le campane, per procedere alla sabbatura preliminare di campane e castello. Particolarmente delicata è la revisione che interessa la ferramenta di supporto, le parti in legno, i contrap-



pesi in ghisa delle campane mentre viene riservata in corso di restauro un'attenzione specifica ai battacchi, agli elementi in cuoio e alle strutture di sostegno. Tutti i motori elettrici che comandano il funzionamento delle undici campane vanno sostituiti, come pure i meccanismi rotanti e i telai in ferro. Un intervento radicale di recupero riguarda specialmente la quarta campana che risulta maggiormente deteriorata. Si prevede l'installazione di un doppio dispositivo di azionamento delle campane, con comando a distanza computerizzato e con il sistema tradizionale a corda. Viene anche revisionata la passerella che sovrasta il piano di calpe-



stio della cella campanaria: le parti lignee del rivestimento, che versano in una condizione di seria compromissione statica, vengono sostituite con un moderno sistema grigliato. I tempi di attivazione del cantiere prevedono la conclusione dei lavori entro il 25 maggio: per la solennità del Corpus Domini.

Sul lato Ovest, verso Piazza Zanardelli si trova il campanone, la campana quarta; a Est verso Zeveto, la campana seconda e la terza; a Sud verso Via Cavalli ci sono la settima, l'ottava e la Santa Maria. A Nord verso Villatico c'è la quinta, che suona il mezzogiorno e le campane piccole: la nona, la decima e l'undicesima.

Le undici campane della Torre di Chiari formano un concerto musicale in Si bemolle: la prima campana infatti corrisponde proprio a questa nota di diapason.

Un criterio numerico individua con precisione tutte le squille, secondo numeri ordinali dal campanone o prima campana fino all'undicesima, la più piccola.

Fino al 1965 le campane venivano suonate manualmente e la numerazione antica seguiva una classificazione diversa: la settima campana era anche chiamata "settima vecchia" mentre l'attuale ottava era indicata come settima o settima nuova. La nona di oggi era l'ottava (*l'utàa* per la precisione) mentre decima ed undicesima mantenevano lo stesso nome. Una volta dunque non si parlava di nona. Il che è spiegabile da un punto di vista musicale. La settima campana, infatti, è fuori scala e l'attuale nona è in realtà l'esatta ottava musicale del campanone.

Le undici campane della torre permettono una buona estensione musicale e quindi tante sono le combinazioni a distesa e i concerti che si possono comporre facendo cadere le campane in modo controllato dopo averle issate in posizione a bicchiere. Il "turesà" si sbizzarriva, grazie alle tante note, in innumerevoli melodie adatte per ogni festa e circostanza. Tanti ancora oggi ricordano le melodie liriche d'autore per creare il clima romantico delle "spuse" o i motivi patriottici per le feste nazionali e il saluto ai coscritti. □

## Iscrizioni sulle campane del concerto di Chiari

I  
Honor Martyrvm SS.rvm Faustini et Jovitae tutelarium  
Conflatvm decreto ordinis anno 1793-Franciscus Comerius fudit.  
(Rifusione)

In onore dei Santi Martiri nostri protettori Faustino e Giovita.  
Per decreto del Collegio, nel 1793 Francesco Comerio rifuse.

II  
Avdite qui longe estis  
Hora est iam de somno svrgere.  
Joseph Botivs fecit anno 1757  
Udite voi che siete di lontano. È ormai l'ora si levarsi dal sonno.  
Giuseppe Bossi fece nel 1757.  
Ad sonitvs nostros resonent simvl ora praecantivm concentvs fiet iste gratior Deo.

Ai nostri rintocchi suoneranno insieme le voci di chi prega: questo concerto risulterà più gradito a Dio.

III  
A fvlgore et tempestate libera nos Domine.  
Ex legato scvtorvm mille Bernardini de Gvizzis  
Liberaci, o Sgnore, dal fulmine e dalla tempesta.  
Da un lascito di mille scudi di Bernardino de' Guizzi.

IV  
Vocem meam avdi secvndvm misericordiam tvam.  
Ascolta la mia voce secondo la tua misericordia.

V  
A fvlgure et tempestate libera nos Domine.  
Bizzozzerii Varesienses fecervnt 1827 (rifusione)

VI  
Tota pvlchra es amica mea et macvla non est in te. Bottius fecit 1758  
Tutta bella sei, amica mia, e in te non c'è peccato. Bossi costruì nel 1758

VII  
Venite adoremvs et procidamus ante Devm 1758  
Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Dio.

VIII  
Ab omni malo libera nos Domine  
Bizzozzerii Varesienses 1827

IX  
Regina Sacratissimi Rosarii ora pro nobis  
Bizzozzerii Varesienses 1827

X  
Sancta Maria ora pro nobis  
Bizzozzerii Varesienses 1827

XI  
Gloria in excelsis Deo  
Bizzozzerii Varesienses 1827

# Ripara il tetto del Duomo

**C**arissimi Clarensi, permettetemi questo mio scritto per invitarvi a fare attenzione alle opere che la Parrocchia sta realizzando. Desidero informarvi, trasmettendovi una preoccupazione che assilla seriamente. Da diversi anni il tetto del Duomo abbisogna di interventi indilazionabili; sono state compiute alcune riparazioni nel tempo e manutenzioni necessarie; le intemperie hanno fatto la loro parte con la partecipazione dei piccioni e dei volatili in genere. Ora non si può più aspettare: le infiltrazioni d'acqua all'interno già hanno causato danni alla cupola, alla volta e agli affreschi. In questi anni sono stati fatti sopralluoghi della Sovrintendenza, del Consiglio per gli affari economici della Parrocchia, dei competenti in merito. Si è preso atto della situazione precaria del tetto in genere, si è fatto uno studio appropriato, si sono realizzati progetti e preventivi. Le varie autorizzazioni degli organismi addetti sono presenti. Si cerca pure di fare un piano per affrontare la spesa ingente, constatando le difficoltà economiche in cui versa la Parrocchia. Non vi nascondo che c'è preoccupazione forte in me, nei sacerdoti e in tutti quelli che sono sensibili e attenti ai problemi economici della comunità.

Però vi devo dire che si deve intervenire e per questo è già in atto in questi giorni l'installazione di una potente gru e di ponteggi. Anche per quest'opera faccio affidamento alla generosità dei clarensi, in quanto non ci sono in atto né in promessa dei contributi, anche se tante considerazioni e parole sono già pervenute.

Tutto può servire, tuttavia mi permetto suggerirvi alcuni accorgimenti utili per sostenere la riparazione del tetto del Duomo nei seguenti modi:

1. Partecipare in modo più consistente nelle elemosine ordinarie che si raccolgono durante le celebrazioni delle Sante Messe e delle varie funzioni religiose.
2. Utilizzare il modo di fare memoria dei propri cari defunti con una offerta in occasione di celebrazioni di funerali, di anniversari, di ricordi particolari.
3. Come si è fatto per la Chiesa di Santa Maria portare simbolicamente "una tegola per il Duomo" con una offerta libera personale.
4. Aderire ad alcune iniziative e proposte che alcuni gruppi sensibili e vicini al Duomo mettono a disposizione di tutti; per esempio è sorto per il tetto del Duomo il gruppo "Sorgente", che opera a nome anche del Consiglio Pastorale.
5. In occasione di feste e di ricorrenze familiari dare un'offerta per il Duomo, ritenendolo la Chiesa principale di Chiari, cui tutti i clarensi fanno riferimento e vi pensano con premura, anche da parte di coloro che frequentano le chiese sussidiarie e delle varie località della Città.
6. Seguire suggerimenti che la fantasia creativa di ciascuno può indicare per percorrere le vie diverse della generosità e del sostegno o per accedere a contributi eventuali che si ritiene si possano chiedere a persone o a enti che potrebbero sentirsi contenti di essere interpellati per quest'opera.
7. Per tutto si può fare riferimento e si può chiedere informazioni ai sacerdoti oppure presso l'Ufficio Parrocchiale.

Intanto vi ringrazio se avete letto questo mio appello e se lo potete appendere al vostro cuore. C'è comunque la libertà di tutti che viene rispettata. Stimolo ugualmente coloro che ritengono di non aderirvi.

Il grazie riconoscente viene trasmesso in benedizione del Signore e nella protezione della Madonna.

*don Rosario, vostro Prevosto*

## Mo.I.Ca. informa

Dopo l'8 marzo con la Festa della Donna, abbiamo avuto i soliti incontri del martedì pomeriggio presso la nostra sede con la preparazione del programma successivo.

Il 29 aprile era prevista la gita in gruppo a Venezia per visitare la famosa Mostra di Palazzo Grassi "I Romani e i Barbari", nonché a Murano per le vetriere artistiche e a Burano per i pizzi. Ne riferiremo dettagliatamente nel prossimo bollettino.

Sabato 3 e domenica 4 maggio parteciperemo alla manifestazione "Arte Donna", promossa dalla Amministrazione Comunale presso la Villa Mazzotti. Alle ore 15.00 ci sarà una Tavola Rotonda con l'intervento di varie personalità.

Per domenica 11 maggio abbiamo invitato la Compagnia Teatrale "La Lampada" di Pompiano a presentarci una nuova commedia dialettale, in occasione della Festa della Mamma. Allo spettacolo sono invitati tutti liberamente. Si svolgerà alle 15 nel salone dell'Istituto "Pietro Cadeo".

Abbiamo letto con interesse l'importante intervista che il Mo.I.Ca. ha rilasciato a Famiglia Cristiana nel n. 15 del 13 aprile.

Il titolo *Il lavoro invisibile* rispecchia bene il grande problema delle casalinghe, la cui fatica non viene quantificata in termini economici, nonostante il suo innegabile contributo al benessere della società. Questo argomento viene dibattuto anche a livello europeo. Arrivederci.

*Ida Ambrosiani*





### Il ruolo dei Gruppi Ecclesiali

*Alcune problematiche in atto e il futuro Programma Pastorale*

La riunione di venerdì 11 aprile 2008, presso il Centro Giovanile 2000, prevedeva di affidare alla condivisione e riflessione del Consiglio Pastorale vari argomenti importanti.

Sul ruolo dei numerosi gruppi ecclesiali facenti capo alla Parrocchia, Monsignor Rosario Verzeletti ha sottolineato che si vogliono mettere in luce i valori che ogni gruppo parrocchiale può avere in sé, sentendo i rispettivi rappresentanti. Ciò nella prospettiva di collaborazione e di corresponsabilità con la Parrocchia stessa. Nel Convegno Ecclesiale di Verona era stata richiamata l'importanza della missione che mette in luce il cammino di ogni comunità cristiana, ripresa anche dai Vescovi su "Il volto della Parrocchia in un mondo che cambia". Non solo la comunità parrocchiale ha una missione da svolgere, ma ogni gruppo nell'ambito della comunità stessa svolge anche una missione, un compito, un obiettivo. Si seguono le indicazioni della Diocesi per la trasmissione della Fede, dei valori umani, dell'educazione cristiana, anche secondo le scelte pastorali che ogni anno ci propone il nostro Vescovo. Quando un gruppo fa una proposta, prende un'iniziativa che ritiene essere di interesse comune, è bene che coinvolga tutti.

È stato segnalato il gruppo "Sorgente", avente come unica finalità la raccolta di fondi per la Parrocchia. Si è espressa l'opportunità che ogni gruppo faccia convergere la propria attività in quella della Parrocchia.

Fra le problematiche in corso, è stato segnalato che da parte dell'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune è giunta la proposta di stendere un protocollo d'intesa tra il Comune e la Parrocchia. Si è chiesta la consulenza di don Marco Mori, in-

caricato diocesano per gli Oratori, dato che la proposta è stata avanzata anche da altri Comuni alle rispettive Parrocchie. Don Marco Mori ha proposto una linea di indicazioni che riguardano le politiche giovanili. Il protocollo è una base per lavorare nell'interesse dei nostri giovani. Il CPP è chiamato ad esprimere un giudizio. Ci si fida comunque della competenza e dell'esperienza di don Marco Mori.

Con l'ausilio di diapositive, don Alberto ha spiegato lo stato di attuazione del cammino di Iniziazione Cristiana. Domenica 13 aprile ci sarà per la prima volta il rinnovo delle promesse battesimali per i bambini del secondo anno. Si cerca il coinvolgimento della Comunità e dei genitori. C'è un anno preliminare, al termine del quale la famiglia può decidere di iscrivere il proprio figlio. Nel secondo tempo c'è la Evangelizzazione, i temi di Gesù Cristo nel primo anno e del rinnovo delle promesse battesimali; il secondo anno termina con la liturgia della Riconciliazione. Il terzo tempo prevede l'approfondimento della Fede e i Sacramenti, la storia della salvezza, l'ammissione dei candidati ai Sacramenti. Inizialmente si coinvolgono diverse famiglie che si ritrovano periodicamente; ci sono alcune famiglie-pilota. Le famiglie si prendono in carico anche i bambini degli altri.

Nell'ultimo tempo c'è la mistagogia o "digestione dei Sacramenti". Don Luca, responsabile dell'Oratorio di San Bernardino, ha dichiarato che, a parte qualche difficoltà nell'accettazione del nuovo metodo, l'esito è positivo. Il Consiglio Pastorale è stato invitato a collaborare nella ricerca di altre famiglie.

Mons. Verzeletti ha fatto notare che il cammino della IC si aggancia alla proposta del Vescovo di un Convegno sulla famiglia nel 2009, che abbia lo scopo di conoscere qual è il tipo di giovani e adolescenti che si incontrano, per continuare nel cammino di IC, finora a livello di studio e di approfondimento, col passaggio "dal dono alla responsabilità" (per ciò che ho ricevuto, passo a vivere facendo mia quella vita cristiana che ho appreso come proposta).

Dopo la segnalazione delle varie celebrazioni e ricorrenze pastorali di questo mese di maggio (già elencate nell'apposito calendario) Mons. Verzeletti ha annunciato che quest'anno ricorre il 70° anniversario del Congresso Eucaristico Diocesano, celebrato a Chiari nel settembre 1938: si intende ricordare tale occasione con una Settimana Eucaristica, dal 21 al 27 settembre, con l'intervento del nostro Vescovo. Il tema sarà "L'Eucarestia e i Sacramenti".

Inoltre si vorrebbero ripetere le Missioni come avvenuto nel 2000 e si sta prendendo contatto con i Padri Passionisti, per vedere la loro disponibilità. □



LEONARDO DA VINCI  
*Madonna col Bambino*  
Ermitage, San Pietroburgo



## Il Coro nuovo di Santa Maria (1892-1894)

**N**el 1890, con la morte di Maria Rossetti, usufruttuaria dello stabile che la sorella Paola aveva destinato con lascito testamentario all'ampliamento del coro della chiesa di Santa Maria, iniziava l'ultimo capitolo di una serie di ricostruzioni che avevano interessato l'edificio sacro trasformandolo a più riprese da chiesa romanica in elegante struttura sei-settecentesca.

Il vecchio coro, costruito all'inizio del Seicento, era di dimensioni più ridotte, commisurate alla chiesa più antica (forse ancora quella romanica), rifatta a partire dalla metà del XVII secolo. Architettonicamente si presentava come una struttura a pianta pressoché quadrata, coperta da volta a botte e cupolino con terminazione semicircolare e catino absidale.

Le forme di questo presbiterio sono deducibili da un rilievo, conservato nell'Archivio Parrocchiale di Chiari, realizzato in occasione della ricostruzione ottocentesca e dovevano seguire la prassi costruttiva e stilistica delle chiese di primo Seicento influenzate a Brescia dalla grammatica architettonica di Pier Maria Bagnatore. Pochi anni dopo il completamento delle strutture, nel 1628, veniva chiamato il milanese Giovan Mauro della Rovere, detto il Fiamminghino che con il fratello aveva realizzato sempre in Santa Maria i quindici misteri del Rosario (1616) per l'altare maggiore e, negli anni successivi, aveva dipinto i quadroni con i *Trionfi dei santi Faustino e Giovita* per il Duomo. Questi, coadiuvato dai bresciani Agostino Avanzi e Alessandro

Sampilli, aveva affrescato il presbiterio con scene della vita della Vergine: quattro sulle pareti raffiguravano la *Natività della Vergine*, la *Presentazione al Tempio della Vergine*, la *Natività* e la *Fuga in Egitto*; nella calotta dell'abside, invece, era raffigurata la *Assunzione della Vergine*. Questi soggetti erano visti ancora da don Luigi Rivetti, che ne lasciava memoria nel suo testo sulla chiesa di Santa Maria e si rammaricava che, ormai a diversi anni dall'invenzione della fotografia, non se ne fosse fatta qualche riproduzione.

I lavori per il nuovo presbiterio, sebbene l'atto di donazione fosse stato esecutivo fin dal 4 gennaio 1890, ebbero inizio solo nel 1892; nel frattempo la Fabbriceria, il 12 luglio, aveva inoltrato le necessarie domande per l'esecuzione dei lavori e affidato l'opera all'ingegnere clarense Francesco Garuffa che l'avrebbe condotta su disegno dell'architetto bergamasco Cattò. L'appalto dei lavori, definito con trattativa privata del 14 dicembre 1891, veniva affidato al capomastro Giuseppe Bottinelli la cui famiglia in passato aveva lavorato nella sistemazione del Duomo su disegno dell'architetto milanese Giacomo Moraglia. Il contratto veniva stipulato solo il 6 febbraio 1892; l'ammontare della spesa sarebbe stato di 24 mila lire.

I lavori però avevano subito una battuta d'arresto a causa dei problemi statici che la costruzione aveva mostrato. Allarmati i Fabbricieri si rivolgevano allora all'architetto bresciano Carlo Melchioti che, per ovviare ai problemi statici determinati dalla troppa fragilità delle colonne che dovevano sostenere la cupola, ideava i pilastri a fascio che delimitano il presbiterio nuovo creando una certa frattura con l'andamento lineare della navata che, nel primitivo progetto, si sarebbe dovuta accordare senza soluzione di continuità con l'emiciclo e il deambulatorio. Il risultato estetico – don Rivetti non fa misteri – non dovette molto piacere, ma il prosieguo dei lavori e la decorazione esuberante realizzata a stucco su modello dei capitelli settecenteschi della navata, riusciva ad attenuare il senso di pesantezza dei



quattro pilastri a fascio resi necessari dalla struttura della cupola. I lavori erano comunque compiuti nel 1893 e collaudati il 1 febbraio dell'anno successivo.

Per la decorazione, che solo in parte riprende i temi di quella realizzata nel Seicento dal Fiamminghino, veniva chiamato il pittore lecchese Antonio Tagliaferri, molto attivo come frescante nel bresciano e impiegato anche nella decorazione della chiesa abbaziale di Pontevico dall'allora abate Bassano Cremonesini.

Il Tagliaferri realizzava nelle due lunette ai lati del presbiterio la *Natività* e la *Presentazione al Tempio di Gesù*; nella cupoletta raffigurava l'*Assunzione della Vergine* e nella calotta del presbiterio il *Dono del Rosario* raffigurando la Vergine nell'atto di donare la corona del Rosario ai santi che le fanno da corteggio. La pittura del Tagliaferri segue i caratteri della pittura sacra della fine dell'Ottocento, legata agli stilemi dell'accademismo e dell'eclettismo; si vedono, soprattutto nell'affresco del catino absidale, rimandi alla pittura del Rinascimento decantata attraverso le scelte del purismo accademico. I colori schia-



riti non permettono alle figure di troneggiare nella loro naturale monumentalità e paiono quasi svaporare nell'atmosfera azzurrina dello sfondo. Di maggiore interesse è invece l'affresco della cupola nel quale i valori chiaroscurali e l'accensione cromatica delle figure danno maggiore palpito all'insieme e connotano il turbinio delle schiere angeliche con un discreto moto ascensionale. Alla cultura ottocentesca rimandano infine i due affreschi delle lunette, corretti nella loro scansione e nella loro

narratività piana e facile. Soprattutto la figura del vecchio Simeone, con i rimandi alla pittura dolce e soda di Guido Reni e del classicismo romano di primo Seicento, pare una delle più riuscite del ciclo, così come il quadretto intimo della *Natività*, calcato su prototipi cinque-seicenteschi, ha accenti di domestica semplicità uniti a qualche esercitazione luministica assai consueta nelle raffigurazioni di questo tema.

*don Giuseppe Fusari*



Qui sopra, l'affresco di Antonio Tagliaferri raffigurante il *Dono del Rosario* prima (nel riquadro) e dopo il restauro. Nelle altre fotografie, vari momenti dei lavori



## Il santo Rosario

**I**l santo Rosario è la preghiera mariana per eccellenza, che da secoli risuona sulle labbra dei cristiani, specie dei più umili o sfiduciati, per esprimere ora la lode e la gratitudine, ora la supplica ardente e fiduciosa propria dei figli che ricorrono alla Madre. Sminuire il valore di questo genere di preghiera, ritenendola un'inutile ripetizione meccanica di formule o una vuota cantilena per vecchiette, significa anzitutto dimenticare che l'animo umano ha bisogno di esprimere i suoi sentimenti anche attraverso la ripetitività, perché chi ama non è mai sazio di amare. Le obiezioni sul significato del Rosario nascono forse da quanto si verifica talora nell'uso pratico: una recita sciatta e trascinata o, peggio ancora, frettolosa, impedisce certamente la comprensione della sua genuina natura. Il Rosario è, infatti, una preghie-



Qui sopra, l'icona della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei

ra dal carattere fortemente biblico, come la Liturgia della Chiesa e, benché non ne faccia parte pienamente, esso accompagna adeguatamente le celebrazioni liturgiche. La recita del S. Rosario non deve essere considerato un riempitivo, un modo per "occupare il tempo", come talvolta si dice. Al contrario, attraverso la recita delle *Ave Maria*, la mente è condotta a concentrare la propria attenzione sull'evento dell'Incarnazione del Figlio di Dio, che ha inizio proprio al momento dell'Annunciazione alla Vergine; in tal modo, mentre le labbra ripetono le parole dell'Angelo, il cuore orante può orientarsi verso l'opera di salvezza, che Cristo ha già compiuto durante la sua vita terrena e che continua a realizzare oggi nei Sacramenti.

«Preghiera evangelica, incentrata nel mistero dell'Incarnazione redentrice, il Rosario è, dunque, preghiera di orientamento nettamente cristologico»: così insegnava il Papa Paolo VI nell'Esortazione apostolica *Marialis cultus* (n. 46). Difatti, passando in rassegna i misteri della gioia, del dolore e della gloria, a cui il Papa Giovanni Paolo II ha voluto aggiungere quelli della luce, il credente si trova dinanzi tutti i fatti della vita di Cristo e di Maria, Sua Madre; meditandoli, ne trae come linfa vitale per una più autentica partecipazione alle celebrazioni liturgiche.

Qual è dunque lo scopo vero del Rosario e quale intento si deve avere nel recitarlo?

Seguendo la lettera *Rosarium Virginis Mariae*, possiamo rispondere: **contemplare Cristo con Maria**. In tutto il primo capitolo, infatti, Giovanni Paolo II descrive l'atteggiamento in-

teriore e indica le attese da nutrire e si sa che lui stesso ha sempre vissuto la sua esperienza di preghiera sotto lo sguardo di Maria, accompagnato da questa preghiera. Se i misteri del Rosario costituiscono la sintesi efficace del Vangelo, recitarlo significa fissare lo sguardo sul volto di Cristo, contemplato con gli occhi e i sentimenti di Maria santissima. Con quest'indole contemplativa il Rosario si presenta, pertanto, come una risposta concreta al crescente bisogno di spiritualità del mondo odierno. Pregando con il S. Rosario il credente si mette dunque alla scuola della Vergine Maria che, a detta del Vangelo, conservava e meditava nel suo cuore quanto si riferiva a Gesù (cfr. Lc 2,19 e 2,51). Invocando la Madonna, il pensiero corre al Suo Figlio Divino; da Lei veniamo introdotti alla piena conoscenza di Cristo per conformarci a Lui. Se recitato con questi sentimenti, il Rosario diviene una via per raggiungere il vertice dell'esistenza cristiana, cioè diventare come Cristo, imitandolo e unendoci a Lui con una vita coerente al Vangelo.

Infine, il Papa non dimentica che il Rosario è un mezzo potente di supplica rivolta a Dio per mezzo di Maria santissima: «Mediante il Rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore» (n. 1). Gesù ci ha insegnato a chiedere al Padre quanto abbiamo bisogno, certi di essere esauditi se la preghiera è fatta con fede. Recitando il Rosario secondo le intenzioni che abbiamo nel cuore, siamo perciò condotti a crescere anche nella fede: non possiamo infatti domandare a Dio quanto non rientra nella sua volontà, né sperare di ottenere la grazia sospirata con un atteggiamento presuntuoso, lontano dall'umiltà e dalla piena disponibilità di Maria alla sua missione.

Ancora sicura nelle tempeste della vita, il Rosario infonde fiducia e speranza: riscoprirne la bellezza, specie nelle famiglie, e pregarlo con assiduità e fervore costituisce pertanto un mezzo efficace per camminare più speditamente verso Dio sotto la guida della Vergine Maria.

a cura di don Fabio



**Il santo Rosario si compone** di 5 misteri gaudiosi, 5 misteri dolorosi, 5 misteri gloriosi e di 5 misteri della luce.

**All'inizio:**

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*

*O Dio, vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.*

*Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo come era nel principio, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.*

Quindi si enuncia il mistero.

**Misteri della gioia**

(lunedì e sabato)

1. L'Annunciazione
2. La visita di Maria ad Elisabetta
3. La Nascita di Gesù
4. La Presentazione al Tempio
5. Gesù dodicenne tra i dottori al Tempio

**Misteri della luce** (giovedì)

1. Il battesimo nel Giordano
2. Le nozze di Cana
3. L'annuncio del Regno di Dio
4. La Trasfigurazione
5. L'istituzione dell'Eucaristia

**Misteri del dolore**

(martedì e venerdì)

1. Gesù al Getsemani
2. La flagellazione di Gesù
3. La coronazione di spine
4. La salita al Calvario
5. La morte in croce

**Misteri della gloria**

(mercoledì e domenica)

1. La Resurrezione
2. L'Ascensione
3. La Pentecoste
4. L'Assunzione di Maria al cielo
5. Maria incoronata Regina degli Angeli e dei Santi

**Dopo l'enunciazione di ogni mistero si recita:**

sui grani grossi della corona il Padre nostro, sui grani piccoli 10 Ave Maria, poi il Gloria al Padre e la seguente preghiera:

*Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le ani-*

*me, specialmente le più bisogno-  
se della tua misericordia.*

**Alla fine del Rosario** si recita la *Salve Regina*:

Salve, Regina, madre di misericordia, vita dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, esuli figli di Eva; a te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemen-

te o pia, dolce Vergine Maria.

**Seguono le litanie**

*Preghiera conclusiva*

O Dio, che ci hai procurato i beni della salvezza eterna con la vita, morte e risurrezione di Cristo, tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo meditato i misteri del Santo Rosario della Beata Vergine Maria, di imitare ciò che essi contengono e di raggiungere ciò che essi promettono.

Per Cristo nostro Signore □

*Lettere al direttore*



Carissimi tutti, colgo l'occasione del 50° anniversario della mia Professione religiosa, per ringraziare voi, che a vario titolo, in questi anni, mi siete stati vicini e mi avete aiutata a procedere sulla strada che il Signore ha tracciata per me.

Innanzitutto, desidero ringraziare i miei genitori per il dono della vita, senza la quale nulla sarebbe stato possibile, per il loro esempio di gioioso sacrificio e per avermi sempre incoraggiata nella mia vocazione religiosa.

Assieme a loro, devo un grazie grande all'Istituto delle "Sorelle Misericordiose", al quale ho la gioia di appartenere ed in esso ringrazio tutte le Consorelle che ne hanno fatto parte e che ho incontrato sul mio cammino: sono state occasioni per sperimentare quanto sia bello dedicarsi con amore e fiducia al servizio del Signore!

Desidero inoltre ricordare le tante persone incontrate durante i miei anni di servizio nell'apostolato, in particolare i ragazzi del doposcuola, di cui mi sono presa cura per 25 anni.

A loro credo di aver dato tutto quello che mi è stato possibile, ma è ancora di più quello che ho ricevuto, in termini di affetto, riconoscenza ed anche di spontanea testimonianza cristiana.

Infine, come dice san Paolo, ringrazio il Signore che "ricapitola in sé tutte le cose", per ogni dono che ha voluto elargirmi durante tutta la vita e spero di vivere ancora, anche per mezzo della sofferenza che mi è compagna, un tempo di apostolato per il bene di tutti i fratelli, nella costante fedeltà alla mia chiamata di "Sorella Misericordiosa". Prego Dio, per mezzo dello Spirito Santo, di benedire e di concedere a tutti e a ciascuno di voi, le grazie che vi sono necessario e soprattutto, auguro al mio Istituto di vivere, sempre più in pienezza, il carisma della misericordia!

Con affetto sincero

*suor Paola Recaldini*





# Bene i messaggi del Papa Dicta

## **Come per i discepoli di Emmaus la fede va irrobustita ogni giorno non con parole umane ma con la parola di Dio e l'eucarestia**

*Piazza San Pietro  
preghiera del "Regina Coeli"  
6 aprile 2008*

Le vicende dure della vita possono mettere a dura prova anche la fede più solida, che può entrare in crisi e indurre in chi patisce questo stato di cose un senso di tradimento da parte di Dio. Può accadere a duemila anni di distanza dalla Risurrezione di Cristo, così come a poche ore da quell'evento. I discepoli di Emmaus che tornano sconsolati al proprio villaggio, dopo aver assistito alla morte di Gesù, ma anche dopo aver appreso la notizia della sua Risurrezione che in essi si limita al dato di fatto del sepolcro vuoto, sono due uomini delusi, che vedono in Gesù di Nazaret un grande profeta costretto al fallimento. «Noi speravamo», dicono a quello straniero che gli si è affiancato e che non hanno riconosciuto. E quel «verbo al passato», ha commentato il Papa, «dice tutto».

«Questo dramma dei discepoli di Emmaus appare come uno specchio della situazione di molti cristiani del nostro tempo. Sembra che la speranza della fede sia fallita. La stessa fede entra in crisi a causa di esperienze negative che ci fanno sentire abbandonati dal Signore. Ma questa strada per Emmaus, sulla quale camminiamo, può divenire via di purificazione e maturazione nel nostro credere in Dio. E così l'incontro con Cristo Risorto, che è possibile anche oggi, ci dona una fede più profonda e autentica, temprata, per così dire, attraverso il fuoco dell'evento pasquale; una fede robusta perché si nutre non di idee umane, ma della Parola di Dio e della sua presenza reale nell'Eucarestia».

La località di Emmaus, aveva osservato poco prima Benedetto XVI, «non è stata identificata con certezza. Vi sono diverse ipotesi, e questo» ha aggiunto «non è privo di una sua suggestione, perché ci lascia pensare che Emmaus rappresenti in realtà ogni luogo».

«La strada che vi conduce è il cammino di ogni cristiano, anzi, di ogni uomo. Sulle nostre strade Gesù risorto si fa compagno di viaggio, per riaccendere nei nostri cuori il calore della fede e della speranza e spezzare il pane della vita eterna».

## **Messa in suffragio di papa Giovanni Paolo II a tre anni dalla morte**

*Piazza San Pietro  
2 aprile 2008*

La croce impugnata con piglio deciso dall'uomo infaticabile nel corpo e nello spirito, che la porterà ai quattro punti cardinali della terra. La croce come ultimo appiglio dell'uomo indebolito nel corpo ma non nello spirito, che sta per tornare alla casa del Padre. È la commovente dissolvenza che Benedetto XVI offre per ricordo e per riflessione alle migliaia di fedeli giunti a San Pietro, convocati dall'affetto mai sbiadito verso il Servo di Dio, Giovanni Paolo II. Benedetto XVI incrocia con bella intuizione due immagini, che per singolare e simbolica somiglianza raccontano da sole l'inizio e la fine di uno straordinario Pontificato: il giovane Papa Wojtyła che, dopo la Messa di inizio Pontificato, alza d'impulso verso la folla la croce del pastorale, quasi a ribadire con un gesto le parole di poco prima: «Spalancate le porte a Cristo», e l'anziano Papa Wojtyła che quasi si aggrappa alla croce nell'ultimo Venerdì Santo della sua vita, seduto nella cappella privata ad ascoltare le meditazioni della Via Crucis al Colosseo

scritte, per un altro imperscrutabile intreccio, da colui che meno di un mese dopo gli succederà a capo della Chiesa universale. Croce e Risurrezione: per Benedetto XVI le chiavi di lettura per capire cosa sia stato per tanta parte di umanità Giovanni Paolo II:

«In verità, possiamo leggere tutta la vita del mio amato Predecessore, in particolare il suo ministero petrino, nel segno del Cristo Risorto. Egli nutriva una fede straordinaria in Lui, e con Lui intratteneva una conversazione intima, singolare e ininterrotta. Tra le tante qualità umane e soprannaturali, aveva infatti anche quella di un'eccezionale sensibilità spirituale e mistica. Bastava osservarlo mentre pregava: si immergeva letteralmente in Dio e sembrava che tutto il resto in quei momenti gli fosse estraneo».

La lettura della Messa di suffragio ha riproposto le parole dell'angelo della Risurrezione che Giovanni Paolo II trasformò in un programma apostolico: «Non abbiate paura!».

Quel «Non abbiate paura», ha sottolineato Benedetto XVI «non era fondato sulle forze umane, né sui successi ottenuti, ma solamente sulla Parola di Dio, sulla Croce e sulla Risurrezione di Cristo». E via via che quel Papa forte e coraggioso «veniva spogliato di tutto, da ultimo anche della stessa parola, questo affidamento a Cristo è apparso con crescente evidenza». Ma, allora e oggi, restano in eredità pietre miliari del magistero di Giovanni Paolo II, che in molti sperano sia presto portato agli onori di quegli altari al pari di quei moltissimi da lui elevati alla medesima dignità.

Come Santa Faustina Kowalska, canonizzata nel 2000 perché apostola nel mondo del mistero della Misericordia di Dio. E questo mistero è un'altra «chiave di lettura privilegiata» del magistero di Papa Wojtyła:

«Il servo di Dio Giovanni Paolo II aveva conosciuto e vissuto personalmente le immani tragedie del XX secolo, e per molto tempo si domandò che cosa potesse arginare la marea del male. La risposta non poteva trovarsi che nell'amore di Dio. Solo la Divina Misericordia è infatti in grado di porre un limite al male; solo l'amore onnipotente di Dio può sconfiggere la prepotenza dei malvagi e il potere distruttivo dell'egoismo e dell'odio». □



## La Lombardia ci stupisce con l'arte

“**F**ai il pieno di cultura”: questo lo slogan con cui gli Istituti e gli Enti culturali lombardi aprono al pubblico, il 17 e il 18 maggio, musei e biblioteche, con programmi ricchi di iniziative e proposte... Anche la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Reposi offre un programma variegato ed accattivante per trascorrere “insieme” una notte al museo, sabato 17 maggio.

Innanzitutto: dalle ore 15.00 alle ore 24.00 la Pinacoteca Reposi sarà continuamente aperta al pubblico, con due visite guidate, rispettivamente alle ore 16.30 e alle ore 23.00.

Alle ore 18.30 i critici d'arte Mauro Corradini e Fausto Lorenzi introdurranno la mostra dal titolo *Percorso antologico di Leonardo Martinazzi: quarant'anni di pittura attraverso una*

*settantina di immagini*. La mostra, organizzata dalla Fondazione con il Comune di Chiari, nella scia delle rassegne dedicate ad artisti clarensi, resterà aperta fino al 9 giugno con orari feriali dalle 15 alle 18.30 e festivi dalle 15 alle 19. Martinazzi (nato a Chiari nel 1939) “intraprende la via privata alla pittura, quando da ‘disegnatore meccanico’ (questa la sua professione) capovolge la matita, la intinge nell'inchiostro o in altri colori leggeri, nei pastelli soprattutto, ed elabora un mondo poetico che si differenzia nettamente dal mondo del rigore della geometria che presiede al lavoro del disegnatore tecnico” (Corradini). L'antologica presenta le tre fasi della vita artistica di Dino Martinazzi fino ad oggi quando, “questa sua mano che vaga alla ricerca di se stessa (è una bella immagine di Corradini) documenta un viaggio nella psiche costruito per riferimenti e addirittura figure, colte nella quotidianità della vita”. Le immagini più recenti, impostate con l'uso del computer, stampate su carta in rilievo, riprese e completate con l'uso di pastelli e inchiostri, partono dalla realtà riconoscibile, che però “diventa altro”: rappresentano una geografia dell'anima, con le sue inquietudini, apprensioni ed emozioni. “È una tessitura lirica che esplora insieme astrazione e figurazione per fissare in un nitore estremo, come forme scalate, i moti dell'animo. È ammirevole per rigore e concentrazione la ricerca così schiva di Martinazzi. Ora accarezza, ora dà colpi di sonda dentro le strutture dell'esistenza, per raccoglierne le tracce di eventi irrevocabili” (Lorenzi 1991).

Sempre nello stesso giorno grande ed emozionante serata (confidando in una notte stellata!) nel cortile della Fondazione, alle ore 21.00: l'Associa-



zione culturale “Idea Teatro” rappresenterà, all'aperto, **La locandiera** di Carlo Goldoni per la regia di Giorgio Locatelli e l'aiuto regia di Antonella Festa e Paola Soldi.

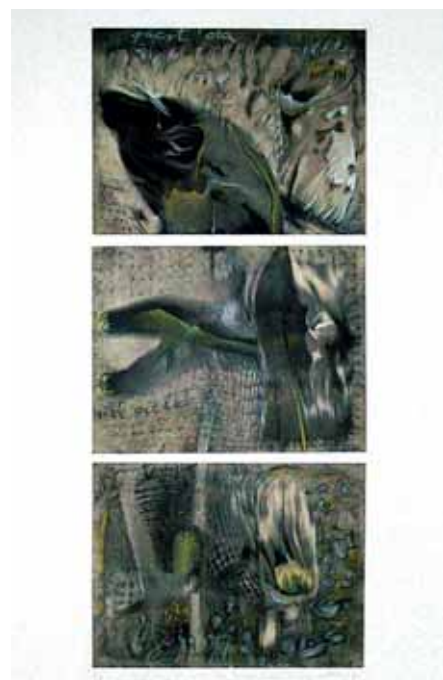
Gli attori e i figuranti (in ordine alfabetico) sono: Luciano Cinquini, Luca Donna, Gian Franco Festa, Giulia Festa, Loretta Machina, Francesca Ontini, Marta Ossoli, Gigliola Piantoni, Simona Rosa, Massimo Zanussi, Francesca Zoccali. La riduzione e l'adattamento del testo sono di Luciano Cinquini e Simona Rosa; la scenografia di Giorgio Merigo e la progettazione dei costumi d'epoca di Gigliola Piantoni. La sartoria è affidata a Gigliola Piantoni e al gruppo Mamma Margherita. Come si vede... un'idea teatro tutta di Chiari!

Ringraziando fin d'ora visitatori, spettatori, pensionati (per la guardiania della Mostra), il “Gruppo di Berto” (per l'allestimento della mostra), il regista, tutti gli attori e tutte le persone che lavorano nella e per “La locandiera”, siamo consapevoli che questa serata-nottata potrà avere, avrà, successo proprio per l'apporto gratuito ed “appassionato” di tanti...

*Ione Belotti*

Ricordiamo che tutte le iniziative (entrata al Museo, visite guidate, visita mostra e spettacolo teatrale) **sono ad ingresso libero e gratuito**.

Per informazioni:  
Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Reposi, Via B. Varisco 9 - 25032 Chiari (BS).  
e-mail: [fondmorcellireposi@libero.it](mailto:fondmorcellireposi@libero.it)  
tel e fax: 030/7000730.



Qui sopra, un'opera di Leonardo Martinazzi; in alto, una scena de *La locandiera*, nella versione presentata da “Idea Teatro”

a cura di Elia Facchetti

## Speranza nostra, salve!

**U**n passo e poi un altro: è così che inizia una camminata!

Un passo e poi un altro, un luogo dove arrivare: è così che inizia una gita!

Un passo e poi un altro, un posto dove arrivare ed uno scopo da raggiungere: è così che inizia una marcia!

Se poi a muovere i passi è un cristiano e la marcia è “della Speranza” allora non ci sono dubbi: la destinazione deve essere un santuario della Madonna.

Per i clarensi questa proposta del mese di maggio è diventata un piacevole appuntamento la cui origine è ricordata solo dai più anziani e dal nostro bollettino parrocchiale di allora (1960) che la propone con queste parole: “Da Chiari a Caravaggio. Di che si tratta? Semplicissimo: 26 chilometri (5 ore) di cammino a piedi, dalla nostra città al celebre Santuario della Madonna”.

L'appuntamento è riservato esclu-

sivamente agli uomini, mentre alle donne viene indirizzato un altro invito: “Mamme, spose, sorelle, fidanzate...! Dolcemente persuadete e portate i vostri uomini alla Donna vestita di sole. Torneranno a voi baciati dalla luce e dalla grazia del Signore”.

L'appello non rimane inascoltato. Sono le 4 di mattina del 26 maggio, festa dell'Ascensione: la chiesa di Santa Maria esalta il canto di 160 uomini e giovani (il più giovane 13 anni, il più anziano oltre i 70) che, guidati dal prevosto monsignor Pietro Gazzoli, intonano la Salve Regina.

“Speranza nostra, salve”, cantano, affidando alla Vergine le intenzioni del loro cammino.

Pregano la Madonna per tutti i parrocchiani di Chiari, per i loro “buoni desideri, le loro pene, le loro aspirazioni e propositi”, pregano per la gioventù maschile e femminile che cresce come “la vuole la Chiesa, la famiglia e la Patria” ed infine pregano per

i lavoratori perché la Madonna “dia buone ispirazioni e aiuto a coloro che cercano con buona volontà di trovare lavoro in luogo, per chi finora deve trasportarsi lontano per guadagnarsi il pane”.

Inizia il cammino: lasciata Chiari alle spalle si supera prima Urago d'Oglio e quindi Calcio per puntare verso Antegnate. È ancora buio ed il traffico è per la verità molto limitato. Solo nelle cascine si intravede una luce (qualcuno sta già lavorando nelle stalle) e l'abbaiare dei cani saluta quella fila di persone che camminano incontro alle prime luci dell'alba.

Si attraversano Isso e Sola e poi Mozzanica, mentre le imposte si socchiudono quel tanto che basta per permettere alle donne più mattiniere di affacciarsi e di fare un frettoloso segno della croce.

La colonna nel frattempo si è allungata: ai 160 temerari partiti a piedi si sono aggiunti altri pellegrini “venuti in bicicletta, in moto, in auto, così che i rappresentanti di Chiari a Caravaggio sorpassano bene i duecento”.

Alle ore 10, con l'arrivo della corriera partita da Chiari alle 9 con coloro che non si sentivano in forza per affrontare il viaggio a piedi, il santuario di Caravaggio è letteralmente invaso dai clarensi che, con grande devozione, partecipano alla Messa.

Poi pranzo al sacco e ritorno a casa: questa volta tutti in pulman, con partenza dal viale del santuario alle 12.30, alle 14 ed alle 16.

Il costo? Lire 350 per il viaggio di andata e ritorno e solo 200 lire a testa per i “pellegrini podisti”, oltre naturalmente alle scarpe da risuolare!

Stanchi? Pare proprio di no, perché narrano le cronache che “nel giorno dell'Ascensione di Gesù al cielo abbiamo proprio voluto importunare la Madonna. L'abbiamo pregata a Caravaggio di mattina, a sera una folla strabocchevole si è raccolta al Cimitero, per la processione e per la S.Messa”.

Mi è capitato recentemente, grazie agli amici Frialdi, di vedere un vecchio filmino di una delle prime marce della Speranza: una vera, forte emozione!

Tutti i partecipanti, salvo pochissime eccezioni, indossano giacca, cravatta e camicia bianca: vale a dire l'abito



Le fotografie di queste pagine, appartenenti alla collezione di don Luigi Funazzi, sono pubblicate per gentile concessione della Fondazione Morcelli Repossi





della festa, il vestito da indossare nelle migliori occasioni!

Ho rivisto tanti volti noti, ma di quarant'anni più giovani, sfilare davanti alla telecamera. Ho ricordato anche tante persone che ora non sono più tra noi, che hanno terminato la loro marcia della speranza, che hanno raggiunto la meta.

Ricordo per tutti don Luigi Funazzi, che per anni fu un instancabile animatore di quella e di tante altre iniziative.

Marcia dopo marcia, trascorrono gli anni... ed arriva il 1972 con le sue novità.

“Sabato 27 maggio, si svolgerà la XIII Marcia della Speranza. Tenuto conto della pericolosità del viaggio a Caravaggio e per consentire una maggior partecipazione di fedeli, il pellegrinaggio - non più limitato ai soli uomini e giovani ma ampliato a uomini, donne, gruppi familiari ecc. - avrà per meta il Santuario della B.V. di Caravaggio in Pumenengo. La distanza, partendo dalla Chiesa di S. Maria in Chiari, è inferiore a 10 Km. E la strada - si spera - dovrebbe essere meno pericolosa.”

I pellegrini appiedati partono alle ore 22 ed arrivano a Rudiano, presso il santuario della Madonna in Pratis, dove già li attendono quanti hanno preferito un viaggio in corriera.

Poi si riparte, tutti insieme, verso Pumenengo per la celebrazione della Messa.

Certamente anche a causa del maggior traffico notturno, gli anni che seguono vedono una continua ricerca di nuove destinazioni per la marcia della Speranza, la cui meta deve rimanere un santuario mariano.

Via via si individua il santuario della Madonna in Civate e quindi quello della Madonna di S. Stefano in Rovato. È il 30 maggio 1981: “La serata è piuttosto calda; non vi è la luna a rendere più spettacolare la sfilata, ma forse il buio fitto calato a metà percorso rende più raccolta la marcia, anche se non manca qualche piccola esuberanza giovanile. Preghiere e canti con brevi soste di riflessione lungo tutto il tragitto. I carabinieri, ma soprattutto i nostri solerti vigili proteggono la lunghissima colonna (400-500 persone) così che può attraversare tranquillamente per ben tre volte la statale ed

inserirsi per un buon tratto, per inevitabilità di percorso, nel pieno del traffico veloce notturno senza causare disagi a nessuno”.

Nel 1984 si festeggiano i 25 anni della Marcia: bisogna tornare a Caravaggio, anche se le modalità non sono più quelle del 1960, come spiega l'apposita locandina.

“A Caravaggio con la partecipazione del Vescovo Mons. Pietro Gazzoli.

Ore 17: partenza pullman o auto private

Ore 18: arrivo al Santuario - inizio marcia ridotta

Ore 19: S. Messa.

Dopo 25 anni Mons. Pietro Gazzoli ritorna tra noi con entusiasmo per ricordare la Prima Marcia con la quale ebbe inizio una tradizione di particolare devozione e pietà mariana, non più interrotta.

Costo andata e ritorno Lire 4.000”.

Col passare degli anni diventa sempre più difficoltoso camminare di notte, troppo traffico e troppi pericoli. Varcare i confini del comune non è più possibile ed anche la marcia della speranza si adegua: ogni anno si sceglie un tragitto verso i villaggi periferici della nostra città, mantenendo la chiesa di S. Maria quale punto di partenza e di arrivo.

In effetti, l'idea piace, come dimostrano gli appunti di un organizzatore: “Favorita da una giornata caratterizzata da sole ed assenza di vento si è svolta la 32<sup>a</sup> marcia alla quale hanno partecipato alcune centinaia di persone, in prevalenza donne. Molti



tratti del percorso sono stati illuminati e pavesati a festa, molte persone si sono accodate alla processione. Non va sottovalutato lo sforzo compiuto dagli abitanti del luogo dove è stato allestito l'altare all'aperto. Il percorso abbordabile (5 Km. circa) ha facilitato la partecipazione; il coinvolgimento degli abitanti della zona ha fatto il resto. A tutti bravi ed ancora grazie”.

Il “bravi e grazie” va riconosciuto anche a quanti, fino ad ora, si sono adoperati per accogliere degnamente la Madonna nei nostri villaggi e nelle nostre strade. E siamo certi che continueranno a farlo anche in futuro.

Permettetemi una nota: “solo uomini e ragazzi” raccomandava l'annuncio della prima marcia. Ora, salvo poche eccezioni, sembra che la stessa sia riservata alle “sole donne, possibilmente di una certa età”. □



## Si è alpini per sempre!

Mi piace quell'aquila che veglia su Chiari. Mi piace lì dov'è, con lo sguardo rivolto ai bambini che giocano nel piccolo parco, ai fanciulli che alle elementari imparano a crescere ed alle loro mamme che fuori li attendono.

Mi piace perché fa da guardia alla cultura che la biblioteca dispensa, alla passeggiata sul viale di chi al lavoro ha già dato e di chi, semplicemente, riposa sulla panchina.

Mi piace perché a Natale protegge un Bambino che nasce.

Ma, soprattutto, mi piace per quello che rappresenta: gli Alpini di Chiari che quest'anno celebrano i loro primi settant'anni.

Era il 1938 quando un alpino venuto dal Friuli si accorse che Chiari, pur essendo stata in passato sede di un acquartieramento di un Battaglione Alpino forte di mille uomini, non aveva una sua Sezione. Eppure c'erano una ventina di clarensi che avevano militato in quel corpo...

Il bar Perego accolse i loro primi incontri, i primi entusiasmi, le prime sofferenze portate dalla guerra mondiale e le prime idee per il gagliardetto.

Un gagliardetto che, proprio a causa del conflitto, venne inaugurato e benedetto solo nel 1945 e che da allora accompagna l'impegno di questa gente che, senza mai piangersi addosso, sempre si rimbocca le maniche quando c'è una necessità (e non solo un'emergenza).

Sono certo che Chiari sarà loro accanto in questa ricorrenza e che l'appello del Capogruppo sarà accolto con piacere.

*Elia Facchetti*



## Gruppo Alpini



Sono passati **70 anni** e il Gruppo Alpini di Chiari si appresta a ricordare questo anniversario di fondazione con una serie di manifestazioni che si terranno in **Villa Mazzotti dall'1 all'8 giugno 2008**, con il patrocinio del Comune di Chiari.

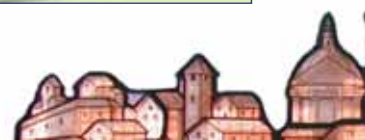
A questa Adunata Intersezionale verranno alpini da tutte le parti e verranno accolti con la cordialità, l'amicizia e l'amore che da sempre la gente di Chiari riserva alle Penne Nere.

È nostro dovere di alpini, ma soprattutto di uomini, ricordare con ogni mezzo e forma quello che i nostri predecessori hanno fatto: i loro ideali ed i loro valori fanno parte del nostro dna.

Tutti i clarensi che hanno prestato il servizio di leva nel Corpo degli Alpini, anche se non iscritti al gruppo, sono invitati a partecipare alla manifestazione (non dimenticate il cappello), soprattutto alla **sfilata di domenica mattina con partenza dalla Villa Mazzotti alle ore 9.30**, ricordando che alpini si è per sempre!

Anche la popolazione è invitata a partecipare alle serate organizzate, ad esporre il tricolore e ad assistere alla sfilata nelle vie del centro.

*Il Capogruppo, Giovanni Foglia*



## 209 anni di storiche attività

**S**tanno tutte in una cinquantina di metri dello stesso marciapiede della centralissima XXVI Aprile, le tre botteghe che la Regione Lombardia ha riconosciuto di rilevanza storica con almeno cinquant'anni d'attività nello stesso posto. Stiamo parlando della Merceria Bonotti, fondata nel 1933, della Gioielleria Marini, nello stesso posto dal 1955, le cui radici risalgono alla fine del 1800, e della Pasticceria Rovetta, che ha aperto i battenti nel 1927.

Insieme, queste tre negozi hanno sommato ben 209 anni lavorativi tra le stesse mura e, per esaltare tale attaccamento ai mestieri di famiglia, recentemente la nostra Amministrazione comunale ha voluto premiarli insieme agli altri tre negozi riconosciuti dalla Regione: la Forneria Cattori, la Camiceria Mondini, e la Salumeria Festa.

Per quanto riguarda Marini e Rovetta, le notizie sulle origini sono già state raccontate sull'Angelo con dovizia di particolari da parte del bravo Elia Facchetti.

Una presenza, quella dei negozi premiati e di altri, che per la nostra comunità costituiscono una fonte di memoria importante per la ricostruzione di quei mestieri che hanno accompagnato le abitudini di costume ed economiche della nostra città.

Ad esempio, nel caso de tre negozi di via XXVI Aprile, potremmo dire che sono in parte collegati a quello che continua ad essere "Il giorno più bello della nostra vita"; ovvero del matrimonio. Difatti se dalle vetrine di Marini sono usciti molti anelli di fidanzamento e le fedeli che le giovani coppie di sposi si sono messe al dito il giorno del sì, dalla pasticceria Rovetta sono state di sicuro sfornate chissà quante torte nuziali. Così come dalla merceria Bonotti, possiamo supporre provengano molte delle camice e l'abbigliamento intimo indossati dagli sposi.

Sarebbe interessante poter ricostruire i cambiamenti, modi di vestire, di celebrare le festività familiari e le

ricorrenze a seconda dei gusti, delle mode, e delle disponibilità economiche che nell'arco di questo mezzo secolo sono andate modificandosi. Ma questo è un compito che spetta a quanti, appassionati di storia locale, per non perdere del tutto le tracce

del nostro passato, vorranno cercarle scavando a fondo in ciò che il presente s'è portato dietro, ed in parte ha salvato grazie proprio a questi nostri negozi di storica attività.

Un passato che, dovendosi misurare con la velocità implacabile dei tempi che avanzano insieme a tanta indifferenza, è a rischio di estinzione.

*Guerino Lorini*



Le tre botteghe premiate (foto Penna)

### Zènt de 'na òlta

Due fotografie che risalgono agli anni Quaranta. Due famiglie, Goffi e Cavalleri, che hanno incrociato i propri destini quando Cesare Goffi ha sposato Ester Cavalleri. La prima fotografia ci presenta un bel quadro agreste con tanto di mucca e di contadino con il forcone, «*dai, metómsa tòcc an posa che dopo le foti 'ndóm aanti a ultà 'l fé...*».



La seconda è una fotografia più tradizionale con figlie, nipoti e pronipoti intorno all'anziana nonna: forse per il battesimo della piccolina o per il compleanno della signora? «*Ma tòcc i òm éi andàcc a finì 'ndóe?*».



La famiglia di Enrico Goffi risiedeva in via San Gervasio, la famiglia di Carlo Cavalleri in via Cologne. Tra i tanti riconosciamo Cesare Goffi, Ester Cavalleri, Teresa, Giulietta e Mari Goffi. Agli altri il piacere di riconoscersi e di ricordare i bei tempi andati.

*Herbie*

# L'Archivio del fotografo

**C**i ha scritto una bella lettera - di complimenti, che fanno sempre piacere - Claudio Leni, clarense, da ventisette anni residente a Lodrino, in Valtrompia. Dice che là lo chiamano *basaröl* oppure *majanebbia*, ma che la cosa lo fa serenamente sorridere. Dice anche che quando scende a Chiari a trovare la mamma e la sorella, qualunque strada faccia tiene sempre dritto lo sguardo per scorgere la nostra Torre e, quando finalmente la vede, gli si apre il cuore. Claudio è figlio dell'indimenticato fotografo Primo Leni, che aveva laboratorio e negozio in via Marengo e che nella sua lunga attività professionale ha immortalato anni e anni di vita clarense, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra.

*«Gó da 'ndà a fa le foti per le patienti, che de ché a mia tat ria la Seicento nöa, che l'ó töda de Adria a rate...».*

*«Alùra istisèt sö come si deve, e prima fa zó la barba che sedenò i ta conós mia...».*

Claudio ci ha mandato alcune vecchie fotografie - se non le ha lui! - che pubblicheremo in un paio di numeri. La prima ritrae un bel gruppo di "lavoranti" attorno a una macchina da cucire. Siamo in un cortile di vicolo Calzetto (oggi Adamello, ma che peccato aver cancellato quei meravigliosi toponimi!), dove molti anni fa viveva la famiglia Facchi: zia Rina vendeva latte sfuso mentre zia

Lisa, che era sarta, accoglieva numerose ragazze per "imparar l'arte". D'estate la scuola era nel cortile. Alcuni nomi, ma la memoria un po' tradisce: Bice Facchetti, Mari Costa, Lisa Facchi, Ottavia Salvoni, Anna Facchi (mamma di Claudio)... l'ultimo uomo a destra, assieme allo zio Angiolino, aiutava il nonno Egidio nel lavoro di falegname.

*«S'cécc ardóm de sta al sò post: de che le sarture e de là i maren-gù! E mia fa sö messiansine! Sóm capicc?».*



La seconda fotografia ritrae un gruppo di ragazzi, alcuni dei quali stanno appollaiati all'inferriata di un bel portale.



Quello al centro, seduto, ha in mano un pallone di cuoio, ma l'abbigliamento è generalmente piuttosto elegante. Più a destra un adulto: forse il maestro? O l'allenatore?

Che si sia trattato di una gita scolastica? O di una trasferta calcistica e la foto è stata scattata alla fine della doccia? Sarebbe bello se qualche lettore ricordasse e ce lo facesse sapere.

E in fondo, a chi non è capitato di arrivare all'oratorio in giacca a cravatta e così di scendere in campo, usando magari la giacca come palo per la porta?

*Herbie*

**Parrocchia dei Santi  
Faustino e Giovita - Chiari**

## **49<sup>a</sup> Marcia della speranza**

**17 maggio 2008**

*con la partecipazione dell'UNITALSI*

Itinerario

**Ore 20.30: Partenza dalla chiesa di S. Maria (I Stazione) - Via Rapicio, Via Ospedale Vecchio, Via Zeveto (II Stazione) - Via De Gasperi, Via XXVI Aprile, via Cortezzano (III Stazione) - Via I. Clario, via Marengo (IV Stazione), via S. Martino della Battaglia, piazza Martiri della libertà (V Stazione), via Villatico, via Bettolini, via Garibaldi, via De Gasperi, Chiesa di S. Maria.**

All'arrivo in chiesa di S. Maria (**ore 22.30** circa): **celebrazione** della **santa Messa** presieduta dal Parroco Mons. Rosario Verzeletti.

*La partecipazione al pellegrinaggio è personale, libera, volontaria. Il Comitato organizzatore declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone e/o cose che potrebbero accadere prima, durante e dopo la Marcia della Speranza.*

*Verrà distribuita ai partecipanti una candela aux flambeaux.*

*Siete attesi numerosi.*



# Lettere al direttore



Chiari, 28 marzo 2008

**C**aro Elia [Facchetti], mi riferisco alla tua ricerca sulla chiesa della Beata Vergine di Caravaggio apparsa su L'Angelo dello scorso mese di settembre, in particolare alla lettera inviata nel 1902 da Agostino Zamboni, custode del cimitero, con la quale chiede ai Fabbricieri del Santuario la possibilità di "accomodare il piccolo fienile ad uso solaio" perché il suo unico figlio all'età di 28 anni desidera prendere moglie. Concludi l'articolo rammaricandoti che purtroppo l'archivio non contiene la risposta dei fabbricieri.

Non possiedo la lettera di risposta ma ti posso raccontare il prosieguo della storia.

Il figlio di Agostino Zamboni si chiamava Giuseppe ed era mio nonno. L'autorizzazione alla sistemazione del piccolo fienile è stata sicuramente concessa perché si è sposato con Giuditta Teresa Festa. Dal padre ha ereditato l'incarico di custode del cimitero e con la sua famiglia ha abitato fino ai primi anni '50 nella casa adiacente il Santuario. Hanno avuto 7 figli di cui una bambina, mi sem-

bra si chiamasse Angiolina, morta in tenera età per meningite (?) o comunque per infezione causata da un chicco di grano finito nell'orecchio e di cui nessuno se ne era accorto.

Allego la fotografia della famiglia Giuseppe Zamboni scattata nel 1926 con un breve commento per ogni singolo componente.

Partendo da sinistra in primo piano:

## **Elena**

È rimasta in famiglia. Figlia di Sant'Angela ha diretto per anni l'Oratorio di campagna. Ho visto pubblicata, con piacere, la sua fotografia su L'Angelo del mese di ottobre 2006.

## **Giuditta Teresa Festa**

Moglie di Giuseppe, mia nonna materna. La ricordo un po' come un generale. Prima della seconda guerra mondiale avevano un filatoio o torcitoio per la lavorazione del baco da seta e lavoravano con le aiutanti sotto il portico della loro abitazione. Mi raccontava che alla fine del periodo dei "bachi da seta" le gonne non venivano più allacciate con il bottone ma con spille: questo per spiegarmi che le donne dovevano lavorare moltissimo e dimagrivano. Era cura

delle donne infatti seguire il bruco dalla crescita alla trasformazione in bozzolo.

## **Giuseppina, chiamata in famiglia Pina**

Si è sposata con Battista Tognoli ed hanno avuto una figlia, Martina. Era una provetta sarta.

## **Angela, chiamata in famiglia Lina**

È rimasta in famiglia e faceva camicie da uomo su misura.

## **Maddalena, chiamata in famiglia Daly, la mia mamma**

Si è sposata con Gianbattista de Antoni ed hanno avuto tre figli: Gabriella, Renato e Giuseppe. Ha collaborato con il marito per lo sviluppo dell'officina meccanica di cui erano titolari.

In secondo piano da sinistra.

## **Francesco, chiamato in famiglia Franco**

È stato per anni impiegato all'ufficio comunale assistenza (ECA) presso la Casa di riposo di Chiari. Si è sposato con Gina Bersanini ed hanno avuto quattro figli: Paolo, Maria Teresa, Lucia, Giuseppe.

**Giuseppe Zamboni**, mio nonno, con i classici baffoni, figlio di Agostino a cui ti riferisci nell'articolo su-citato.

## **Agostino**

Diplomato perito tessile perché nelle intenzioni della nonna avrebbe dovuto continuare l'attività di famiglia. Attorno ai 20 anni ha invece scelto di farsi salesiano presso l'Istituto San Bernardino.

Anche la piccola storia della famiglia di quel Custode del Cimitero che chiedeva nel 1902 di poter restaurare il piccolo fienile perché il figlio aveva intenzione di prendere moglie contribuisce a formare la storia della nostra comunità.

Mi fermo qui, sarà compito di qualcun altro raccontare il prosieguo.

*Gabriella de Antoni  
(Chiari)*



## Figlie di Sant'Angela

Come preannunciato sul numero dell'Angelo di aprile, portiamo a conoscenza della cittadinanza clarense e in particolare delle mamme, nonne e signorine che hanno frequentato gli ambienti dell'oratorio di campagna Sacro Cuore che il 24 maggio si terrà un convegno in occasione della canonizzazione di sant'Angela presso la chiesa di Sant'Orsola, come da locandina qui riprodotta.

*Grazie al ricordo delle donne che hanno frequentato il nostro oratorio e che hanno voluto farci partecipi della loro esperienza. Riportiamo qui la testimonianza di Teresa.*

Molti anni sono passati dal nostro vissuto giovanile, ma è veramente impossibile scordare i vivi ricordi di quel periodo. "Oratorio S. Cuore", questo era il luogo dove centinaia di ragazze adolescenti e giovani fecero tesoro della guida discreta di persone, o meglio di "figlie di S. Angela" che per tanti anni animarono l'ambiente oratoriano. Cito: Carolina Carsana, Elena Zamboni, Giuseppina Bono, Maria Consoli, Pasqua Moletta e altre... definite "Maestre", poiché saggiamente trasmettevano insegnamenti, suggerimenti, consigli e ammonimenti, che non sempre venivano da noi accettati interiormente.

Queste nostre "Maestre", avevano uno sguardo molto attento e com-

prendevano con intuito speciale, i nostri momenti belli o difficili, le nostre inclinazioni per le scelte di vita, e per ciascuna giovane avevano una parola adeguata, detta con estrema semplicità e senza pretese.

Guardando con gli occhi di oggi alla formazione che verbalmente e con l'esempio ci davano, non c'era nulla di straordinario o d'inaccessibile, poiché tutto si basava sul modo concreto di vivere quotidianamente gli insegnamenti del Vangelo, nella vasta dimensione umana. Non è possibile evitare di menzionare Agnese "figlia di S. Angela" che allora, carica di giovinezza e carisma particolare, si occupava, anzi ne era l'anima, dell'aspetto ludico-ricreativo dell'Oratorio Femminile. Chi di noi può aver dimenticato la corale, il teatro, le operette, le accademie, i giochi, i canti, le gite, i pellegrinaggi, gli incontri di preghiera, le Messe Solenni? Ogni circostanza o ricorrenza festiva, anche a livello parrocchiale, era vissuta con l'obiettivo di una serena formazione umana e cristiana. Quanta gioia è rimasta in noi ricordando "l'oratorio S. Cuore", dove regnava la gioia, l'armonia, la serenità, l'amicizia e l'impegno costante di un cammino di maturazione verso l'amore di Dio e del prossimo! Ora che siamo mogli, mamme e nonne, pur essendo quel periodo tanto lontano, ancora attingiamo a quella fonte inesauribile di saggezza e ne

facciamo tesoro nel vivere il nostro "quotidiano", non sempre facile, anzi per quanto ci è possibile cerchiamo di buttare nelle nostre famiglie, un po' di quel seme ricevuto in abbondanza, con la speranza e la fiducia che prima o poi, i nostri cari familiari ne facciano tesoro.

*Teresa*



25 aprile 1961. Scampagnata sul Monte Orfano

### Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita Compagnia di Sant'Orsola Figlie di Sant'Angela

Restauro del grande ciclo pittorico di Pompeo Ghitti e della pala d'altare di Bernardino Gandino



#### Convegno sul tema:

*La Santità di Angela... quattro secoli di presenza clarense.*

Sabato **24 maggio 2008, ore 15**  
**Chiesa di Sant'Orsola**, Via Ferdinando Cavalli, Chiari

#### Relatori:

**prof. don Giuseppe Fusari:**

«L'iconografia mericana del XVIII secolo»

**prof. Irma Valetti Bonini:**

«Il carisma educativo di Sant'Angela oggi»

**prof. Bartolomeo Facchetti:**

«Il segno di una presenza nella storia della comunità clarense»

Moderatore:

**sig. Alessandro Gozzini**

*Al termine vi sarà un momento di convivialità per tutti i convenuti*



### Distaccamento clarense della Croce Bianca di Brescia

*Non dovete essere dei trasportatori,  
o Militi della Croce Bianca,  
ma dei soccorritori.  
Non dovete essere dei semplici infermieri,  
ma dei confortatori.  
Siate buoni, pazienti, amorevoli con tutti.  
Il dolore è universale,  
non ha leggi, non ha classi sociali.  
Ma quando al dolore  
si aggiungono la miseria,  
l'abbandono e l'isolamento,  
allora il dolore si trasforma in disperazione.  
Ebbene, quanto più grande è la miseria,  
tanto maggiore dev'essere la vostra pietà.  
(...)  
Abbiate una parola buona per tutti...  
(...)  
Anche il dolore  
come l'amore  
ha la sua poesia e la sua bellezza.*

(Brescia, 1922)

**D**urante la cerimonia inaugurale del distaccamento clarense della Croce Bianca di Brescia, attivato presso lo stabile della Fondazione Istituto Morcellini in Viale Bonatelli domenica 30 marzo, è stato letto l'Atto di Fede del Milite. Ne riportiamo alcuni passaggi particolarmente significativi. La Croce Bianca di Brescia nasce come associazione di pubblico soccorso per merito del dottor Briosi (1834–1908) che ne ha scritto lo Statuto e risulta tra i fonda-

tori del sodalizio. Nel 1889, per un grave incidente, morì senza poter ricevere le cure di un medico il familiare del noto professionista bresciano che non aveva potuto allontanarsi dal suo turno in ospedale per prestare soccorso.

La Croce Bianca di Brescia si occupa prevalentemente del trasporto infermi e di servizi di urgenza ed emergenza in collaborazione con il 118. In convenzione con diverse strutture sanitarie di Brescia e Provincia, svolge come attività principale il trasporto di infermi: il servizio può essere richiesto, a pagamento, anche da privati cittadini che necessitano di visite di controllo, ricoveri o dimissioni e si trovano nell'impossibilità di affrontare queste esigenze con mezzi propri. Una particolare attenzione è rivolta a persone indigenti, per le quali il servizio può anche essere svolto a titolo gratuito.

L'associazione conta sul territorio la sede centrale di Brescia e i distaccamenti di Chiari, Montichiari e Pontevico e raduna circa un migliaio di volontari con 24 ambulanze a disposizione per gli interventi. Come ha precisato durante l'inaugurazione del 30 marzo il presidente della Croce Bianca di Brescia, Filippo Seccamani Mazzoli, il distaccamento di Chiari è operativo dal 30 aprile, con



una quarantina di volontari adeguatamente abilitati dal Corso di Primo Soccorso, articolato in due fasi distinte -teorica e pratica- già svolto dal 28 gennaio scorso a Chiari, presso l'Istituto "Pietro Cadeo" e a Brescia nella sede associativa di Via Della Maggia, 6. In seguito, sulla base delle richieste di servizio della nostra zona, sarà possibile attivare una convenzione con il Servizio di Emergenza 118 degli Spedali Civili di Brescia.

La nuova struttura clarense risulta un vero punto di riferimento per l'Ovest bresciano nel settore assistenziale e dell'emergenza sanitaria. Il distaccamento di Chiari si qualifica come risorsa utile e vantaggiosa non solo per la nostra città, ma anche per il territorio, in grado di confrontarsi e collaborare nel comune terreno della solidarietà con le altre realtà già operative a livello locale sul versante dell'assistenza volontaria nell'emergenza sanitaria.

Accogliere nello stabile della Fondazione Istituto Morcelliano la sede distaccata della Croce Bianca di Brescia, in prima linea nel settore del soccorso e dell'assistenza, presenta soprattutto una valenza educativa di esempio per le nuove generazioni, in piena sintonia con gli obiettivi dell'Ente benefico clarense che, senza fini di lucro, si propone di sostenere condizioni di disagio, di sofferenza e di difficoltà con la promozione e la valorizzazione di servizi a spiccato rilievo sociale.

*Nadia Turotti*



**Abbiamo iniziato il mese di aprile** ancora carichi per il tempo forte di Pasqua e dell'ottava di Pasqua. Infatti noi pensionati dal 30 marzo al 6 aprile abbiamo seguito con grande partecipazione spirituale il congresso apostolico mondiale sulla divina provvidenza e misericordia, perché i cristiani, anche nelle situazioni difficili e complesse dell'odierna società, non si stanchino mai di proclamare che la Risurrezione di Cristo è sorgente di speranza e di pace tra i popoli.

Alla metà di aprile la natura si presenta ormai in veste primaverile, coi suoi vividi colori, che fanno pensare alla maestosità del Creatore. Nelle giornate di sole è la gioia di muoverci a farci godere le bellezze del creato. A questo proposito si pensa già alla villeggiatura perché siamo nel periodo delle decisioni da prendere per i soggiorni climatici della prossima estate.

Il nostro circolo è molto frequentato anche dai pensionati accompagnati dalle badanti e dai figli. Qui, in una sede accogliente e ben tenuta, passano qualche ora di svago in buona armonia con tutti, giocando alle carte con passione, lo svago preferito da noi anziani.

**Per la manutenzione del verde** e la vigilanza in villa Mazzotti, servizi per tanto tempo sospesi, ora abbiamo concluso l'accordo con l'Amministrazione Comunale. Questa è una notizia che ci inorgolisce e da scrivere a lettere cubitali, perché è grande la soddisfazione di vedere finalmente riconosciuta la nostra efficienza e capacità di metterci al servizio della comunità.

Meno bella invece è la cronaca dei recenti assalti subiti dalla nostra sede da parte di male intenzionati: una rapina con lo scasso di una finestra della sede e della cassaforte, che fortunatamente conteneva soltanto pochi spiccioli. I rapinatori se ne sono andati beffati e non sappiamo se sono gli stessi che, in una successiva occasione, hanno rubato i bei vasi di fiori che ornavano il nostro ingresso. Ci domandiamo a che pro questo acca-

nimento e da chi viene. A seguire le cronache dal piccolo schermo viene sempre da pensare a qualche bravata di giovani male intenzionati, perché la continua sottolineatura degli atti di delinquenza minorile finisce per creare in noi anziani la psicosi della paura che i giovani vogliano sempre danneggiarci. È significativo a questo proposito il caso di due adolescenti che si erano offerti di aiutare una anziana signora a portare per lei pacchi e pacchetti pesanti e ingombranti. Sono stati scambiati per ladroncoli e fatti oggetto di strepiti e accuse da parte della signora che ha richiamato l'attenzione dei passanti. Ci è poi voluto del bello e del buono per convincere gli agenti intervenuti a prendere atto che i due giovani volevano soltanto compiere un atto gentile. Certo ai tempi nostri non esisteva questa psicosi, perché era normale che un ragazzo mostrasse riverenza e gentilezza nei confronti di un anziano. Aiutare gli anziani con una solidarietà spicciola era comune, e normale il ringraziare con una carezza e un sorriso o una caramella da parte dell'anziano i giovani soccorritori.

**Torniamo alla cronaca associativa.** Il giorno 4 aprile il Direttivo ha invitato, presso il Ristorante Bella Napoli, i pensionati volontari per i servizi alla città e alla sede. Onorati dalla presenza del parroco, del consigliere regionale Moretti e del presidente della locale associazione carabinieri Lucio De Martino, noi volontari abbiamo ribadito la volontà e l'orgoglio di continuare nei nostri servizi alla sede e alla città.

Quando questo numero de "L'Angelo" sarà in distribuzione, il mese di maggio, tanto caro alla nostra mamma del cielo, avrà già visto presso le santelle sparse sul nostro territorio tanta gente devota di ogni età e condizione a recitare il Santo Rosario per far sì che la Vergine continui a proteggerci da ogni male.

Da parte della direzione gli auguri più sentiti di buona salute a tutti.

*per la Direzione, Pietro Ranghetti*



La **Comunità di San Giovanni** sta organizzando il **2° Ritrovo degli Ex**

Se hai fatto parte attivamente del gruppo e non hai ancora ricevuto il nostro invito, contattaci.

Tel. 3385980872 (Luciana)

## Mondo femminile

### Tonina

Fin da piccola le piaceva fare la maestra. Infatti, tutti i suoi giochi con gli altri bambini consistevano nell'organizzare una specie di aula, dove gli alunni si sedevano allineati e lei li interrogava, facendo sorridere gli adulti che la osservavano. Poi si diplomò davvero alle magistrali, però non insegnò mai. Trovò lavoro come segretaria "provvisoriamente", ma rimase in quel posto fino alla pensione. Anzi, si innamorò del principale, il quale - purtroppo per lei - era regolarmente sposato e non aveva alcuna intenzione di divorziare. La sua vita fu un continuo susseguirsi di speranze e di delusioni. Poiché la moglie del principale aveva qualche anno più di lui, Tonina si era fatta l'idea che toccasse a lei morire per prima e che quindi avrebbe potuto coronare il suo sogno di sposarlo. La realtà fu ben diversa. A parte le molte umiliazioni subite per sentirsi messa in secondo piano (come quando egli andava in viaggio accompagnato di solito dalla moglie), accadde che egli si ammalasse e finisse di vivere molto prima della moglie, la quale è viva e vegeta.

Tonina si è resa così conto di avere sprecato la propria esistenza, rincorrendo un sogno irrealizzabile.

*Ida Ambrosiani*





## Don Pascual Chavez Villanueva confermato Rettor Maggiore dei Salesiani

**I**l 25 marzo 2008, alla prima votazione quasi unanime, è stato confermato per un secondo sesennio come Rettor Maggiore dei Salesiani don Pascual Chavez Villanueva. Un interminabile applauso da parte dei membri del Capitolo Generale 26 ha sottolineato la sua accettazione. Si sono poi diretti intorno a lui per fargli le congratulazioni e gli auguri anche da parte delle Ispettorie che rappresentavano.

A questo applauso corale, che dall'aula capitolare si è diffuso in tutto il mondo salesiano e non, si unisce anche il nostro di San Bernardino. È un applauso cordiale e vivo, perché sappiamo della particolare benevolenza di don Chavez verso la nostra Opera, l'Auxilium e don Silvio Galli.

A noi ha riservato, nel precedente sesennio, una delle sue prime visite, di cui è ancora vivo il ricordo, quasi fosse ieri. In questi anni ha potuto visitare tutte le Ispettorie e Visitatorie, portandovi la sua parola animatrice, il suo sorriso di compiacimento, la benedizione di don Bosco, an-

che dove la Chiesa è misconosciuta e perseguitata.

Ha aperto alla Congregazione nuove frontiere per venire incontro ai giovani poveri, abbandonati e maltrattati. Ha fatto dono delle sue magistrali lettere-circolari. È stato chiamato dalla Santa Sede come membro della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica e, da novembre 2006, è stato eletto Presidente dell'Unione Superiori Generali.

L'elezione del Rettor Maggiore è uno degli atti fondamentali cui è chiamato il Capitolo Generale 26 che provvede anche alla nomina del Vicario e dei cinque Consiglieri Generali di settore (Formazione, Pastorale Giovanile, Comunicazione Sociale, Missioni ed Economia) e degli otto Consiglieri Generali Regionali che compongono il Consiglio Generale. Da essi dipendono il governo e l'animazione della Congregazione Salesiana per il prossimo sesennio. Ad essi fa capo anche la Famiglia Salesiana. La novità è l'elezione ad Economo Generale di un Salesiano Coadiutore, Claudio Marangio, di origini lombarde. I 233 Capitolari, sotto la guida del Regolatore, don Francesco Cereda -confermato a pieni voti nel suo compito di responsabile della formazione iniziale e permanente- sono a buon punto. Dopo l'esame e l'approvazione della relazione del Rettor Maggiore sulla situazione generale della

Congregazione e della relazione specifica dei Consiglieri Regionali, hanno confermato sostanzialmente l'organigramma di governo e la suddivisione in otto Regioni della Congregazione. Hanno eletto i membri della Commissione Giuridica e delle altre Commissioni Capitolari ed hanno eseguito tutti gli altri adempimenti previsti dal Capitolo Generale 26.

A buon punto sono ormai la discussione e l'approvazione dei nuclei tematici: "Ritorno a don Bosco", "Urgenza di evangelizzare", "Bisogno di convocare", "Povertà evangelica e "Nuove Frontiere". Restano allo studio e all'approvazione alcune questioni particolari. La conclusione dei lavori capitolari è prevista per sabato 12 aprile 2008.

*don Antonio Ferrari, direttore*



Domenica **25 maggio 2008** avrà luogo la **188ª edizione del cicloraduno** ecologico non competitivo denominato **"Do pedalade nela campagna de Ciare"** organizzato dal Gruppo AIDO Comunale "Claudio Festa".

Alla manifestazione, che non ha fini di lucro, possono partecipare tutti i cicloamatori, dai bambini agli adulti, con biciclette di qualsiasi tipo.

Il ritrovo è stabilito per le **ore 8.00** presso il piazzale-parcheggio del **Palazzetto dello Sport di via Lancini**, mentre la partenza per la campagna circostante avverrà alle ore 8.45 circa.

La "fatica" di quanti porteranno a termine il percorso verrà gratificata con un'estrazione finale.

*Il Direttivo*



*Don Pascual Chavez Villanueva,  
Rettor Maggiore dei Salesiani dal 2002*

## Cortile e ricreazione

Chi visita San Bernardino si meraviglia dei vasti spazi in cui sono immersi gli edifici scolastici e gli impianti sportivi e li considera quasi un lusso.

Se però si sofferma dopo pranzo, per la ricreazione, quando i ragazzi prendono d'assalto i cortili, cambia subito parere. Ad ogni sezione è assegnato uno spazio adeguato. I palloni si incrociano, così i giocatori, la stessa porta serve a diverse squadre. Allora lo spazio diventa misurato.

La tradizione salesiana ha continuato a dare grande importanza al cor-

tile e alle ricreazioni. Infatti, il cortile è un "luogo privilegiato di educazione". Don Bosco ne era profondamente persuaso. Nel primo Regolamento del suo Oratorio, nel 1847, lo metteva in rilievo fin dal primo articolo. Scopo dell'Oratorio è "di trattenere la gioventù nei giorni di festa con piacevole ed onesta ricreazione, dopo aver assistito alle sacre funzioni". Don Bosco, parco nell'aggettivazione, parla di "piacevole ed onesta ricreazione", mettendosi nei panni dei ragazzi che frequentavano l'Oratorio. Ai "regolatori della ricreazione"

fra gli altri compiti raccomanda di "procurare che tutti possano partecipare di qualche divertimento". Nel sistema preventivo, parlando della sua applicazione all'articolo 3 esortava, rifacendosi agli esempi di San Filippo Neri: "Si dia ampia libertà di saltare, correre e schiamazzare a piacere". E ne dava la motivazione: "Sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità e alla sanità".

Nella famosa lettera da Roma del 1884 il parametro di fedeltà o meno al sistema preventivo è individuato nella ricreazione in cortile. Nel primo quadro, riguardante l'Oratorio del 1870, si poteva vedere "una scena tutta vita, tutto moto, tutta allegria. Chi correva, chi saltava, chi faceva giocare...". Si cantava, si rideva da tutte le parti e dovunque chierici e preti, e intorno ad essi i giovani che schiamazzavano allegramente". E se ne dava la ragione: "La familiarità porta affetto e l'affetto confidenza". Si era fedeli al sistema educativo di don Bosco. Tutt'altra scena nel 1884: "Non udivo più grida di gioia e canti, non vedevo più quel moto, quella vita, come nella prima scena. Negli atti e nel viso di molti giovani si leggeva una noia, una spossatezza, una musoneria, una diffidenza che faceva pena al cuore". E ancora se ne dà la ragione: "I Superiori, trascurando il meno, cioè il trovarsi in mezzo ai ragazzi per le ricreazioni, perdono il

### Un saluto "canoro" dai Cori di Samber

Arrivati freschi freschi dalla gita annuale in terra Francese, cogliamo l'occasione per inviare un saluto cordiale e affettuoso a tutte le amiche che abbiamo lasciato a casa e a tutti i Clarensi che ci seguono, ci sostengono e ci incoraggiano nella nostra attività "canora".

Partiti con l'acqua abbondante che veniva dal cielo, siamo stati accolti dal sole di Montecarlo. Una città invasa dal... cemento, ma anche ricca di sole, di tanti fiori e di un meraviglioso "Museo Oceanografico" che ha potuto soddisfare e superare qualsiasi nostra aspettativa.

La ricchezza dei colori e dell'azzurro del mare ha riempito e saziato i nostri occhi e ci ha fatto scoprire perché da sempre hanno denominato questa costa "la perla della costa azzurra" che noi abbiamo potuto godere lungo tutto il tragitto da Monaco a Cannes, da S. Tropez a Nizza. A Nizza abbiamo curiosato al mercato dei fiori, abbiamo percorso per un buon tratto la "promenade des Anglais" e "pucciato" anche i piedi nell'acqua gelida del mare. Il ritorno a casa, nonostante le bellezze lontane, è sempre gradito.

G.



più e questo più son le loro fatiche". Per esser fedeli al sistema preventivo si suggerisce come rimedio: "Essendo amati in quelle cose che loro piacciono, col partecipare alle loro inclinazioni, i giovani imparino a vedere l'amore in quelle cose che naturalmente piacciono loro. Quali la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi; e queste cose imparino a fare con slancio ed amore". Il cortile, la ricreazione diventa occasione di familiarità con gli educatori e di confidenza fiduciosa con loro. Accanto agli altri benefici, questo è quello che importa di più a don Bosco, perché è il segreto dell'educazione secondo il suo sistema educativo.

È vero, il cortile e la ricreazione favoriscono la rigenerazione delle forze intellettuali e volitive dopo la fatica delle lezioni e dei compiti. Distribuiti opportunamente durante la giornata, sono la maniera più giusta per renderla proficua, specie in ordine al profitto intellettuale. A queste finalità scontate, don Bosco annette un ulteriore valore che l'educatore consegue, mettendosi a fianco del ragazzo, anche nel momento ricreativo, non solo per venire a conoscenza più profondamente dell'allievo, ma per far scattare in lui insensibilmente l'accettazione spontanea dell'educatore stesso che apre il cuore del ragazzo.

Don Bosco poi aveva uno stratagemma particolare per rendere la ricreazione più vicina al cuore dei suoi ragazzi: la parolina all'orecchio. Evidentemente anche per lui il tempo era limitato e non poteva sempre convocare i ragazzi nel suo studio. Una breve frase, un consiglio rapido suggerito all'orecchio tra una partita e l'altra diceva il suo interessarsi di tutti e di ognuno, il suo amore. La Madonna stessa, secondo un suo sogno, usò lo stesso metodo in occasione di una festa dell'Immacolata. Un bigliettino, dettato dalla Madonna, fu recapitato da don Bosco ad ognuno. Lo stratagemma del santo nel nome della Madonna diede nuovo impulso alla regolarità della vita di disciplina, di studio e di pietà dell'Oratorio. Ecco tratteggiata un'altra caratteristica della Scuola di don Bosco.

*don Felice Rizzini*

## Gli aspiranti di San Bernardino al "Campetto"

La foto è del 1955. Capitava spesso, durante la passeggiata del giovedì pomeriggio, di arrivare al "campetto" dell'oratorio di Chiari per fare una partitella di pallone o un incontro del torneo di classe. Al "campetto" ci sentivamo di casa perché eravamo sempre ben accolti. Ho desiderato pubblicare questa foto per ricordare con affetto alcune persone "speciali", miei compagni di scuola, che hanno fatto della loro vita un dono totale per gli altri, soprattutto poveri. È da Chiari infatti che hanno preso il... volo per le Missioni.

**Don Elio Bonomi** (è il 2° in ginocchio da destra), insegnante brillante e stimato nell'Istituto S. Bernardino, e animatore instancabile dei gruppi dell'Operazione Mato Grosso e del Sidamo. Un prete entusiasta che ha formato tanti giovani (anche a Chiari è ancora ricordato...) all'attenzione e al servizio dei poveri. Quanti campi di lavoro!

**Don Tone Bresciani** di Pavone Mella (è il 2° in piedi da destra), è stato anche lui un missionario "doc" in Ecuador, dove ha dedicato la vita vivendo e condividendo con i poveri... tutto! Umile, semplice, generoso. Prete di fede e di preghiera (un innamorato della Madonna: quanti Rosari soprattutto quando camminava nella foresta per raggiungere i villaggi dei suoi Indios!).

**Don Tino Dusi, clarense** (è il terzo in piedi da destra!), partito dopo il Noviziato nel 1959 per il Medio Oriente, Iran ed Etiopia, dopo quasi cinquant'anni di Missione, ci prepariamo ad accoglierlo tra noi tra pochi mesi. Quante notizie, esperienze, sofferenze, fatiche ed anche soddisfazioni avrà da raccontarci...

E... dimenticavo! Nella foto ci sono anch'io: in ginocchio con il pallone! Quanti anni sono passati, quanti ricordi di persone care, di amici e superiori con i quali si è cresciuti e si è appreso il mestiere più bello della vita... che è quello "di volere bene" soprattutto a chi ha più bisogno.

E, infine, osservate il "campetto" di una volta...

*don Gianni*





Roma Express 2008

## I cresimandi dal Papa



Come di consueto, anche nel 2008 i ragazzi che si preparano a ricevere il Sacramento della Cresima si sono radunati con il Papa per la ricorrenza della Domenica delle Palme che si festeggia in concomitanza con la Giornata della Gioventù. Io ho vissuto quest'esperienza proprio quest'anno. È stato un traguardo atteso da oltre un anno e solo quando è alle porte comincia a sentirsi la vera adrenalina. È un'emozione indescrivibile.

Un anno di attesa si riassume in pochi minuti. Prima di partire, venerdì 14 marzo, ci siamo ritrovati presso l'Oratorio di Samber per la Via Crucis in compagnia di don Luca e dei genitori. Abbiamo trascorso più di sette ore di divertimento sul treno, chi senza dormire, chi dormendo non più di tre ore. Il mattino seguente, cioè sabato mattina, tutti insieme alle 7.30 e, dopo una breve camminata, eccoci in Santa Maria Maggiore. Qui ad accoglierci c'era il nostro vescovo di Brescia, Mons. Luciano Monari, che ci ha accompagnato nella preghie-

ra mattutina. Al termine, i vari gruppi oratoriani si sono distribuiti in giro per Roma, visitando i monumenti più importanti e godendo anche di una buona compagnia. Dal Colosseo alla Fontana di Trevi, abbiamo apprezzato il patrimonio d'arte che rende Roma unica e ognuno dei vari monumenti ci ha regalato un'emozione diversa. Ma niente al paragone della basilica di San Pietro che riassume la storia della Chiesa! Veramente stupenda è la cupola: infiniti gradini fino ad arrivare in cima per ammirare l'immensità della città che tutto il mondo ci invidia. All'interno della basilica, dopo aver fatto professione della nostra fede davanti alla statua in bronzo di San Pietro e aver ricordato il sogno di don Bosco che lo voleva proprio nella nicchia sopra la sua testa, siamo andati a visitare le tombe dei Pontefici, sostando un attimo in preghiera sulla tomba di Giovanni Paolo II. Dopo una giornata di scoperte e di camminate, il rientro in albergo. Quando la stanchezza si fa sentire, non si vede

l'ora di andare a dormire: i letti scomodi ci sembravano i più comodi che si potessero avere...!

Il mattino seguente, sveglia all'alba e, dopo una colazione veloce, tutti pronti per entrare in piazza San Pietro: in questo scenario vissuto dal vivo, il Papa sembra così vicino che l'emozione si intensifica ancora di più. Arriviamo ai cancelli verso le sei, ma con grande tristezza scopriamo che prima delle otto non saranno aperti. L'attesa è pesante, ma quando arrivano le otto ogni cosa prende un colore diverso, un colore di allegria! C'è gioia negli occhi di tutti. Queste due ore di attesa in fondo sono servite a qualcosa: siamo riusciti a sederci il più vicino possibile e da quel momento anche i minuti di attesa sono meno lunghi.

Verso le dieci inizia la Messa con l'ingresso del Papa al seguito di un corteo di ragazzi e adulti che portano le palme all'altare. L'emozione è alle stelle. Per la maggior parte di noi è la prima volta dal Papa e ciò che ti trasmette è impossibile da descrivere. Abbiamo dovuto provarlo sulla nostra pelle per rendercene conto. La Messa sembra infinita ma, quando volge al termine, il Papa a bordo della Papa-mobile ci passa davanti: davvero la maggior parte di noi, compresa me, si è commossa e quegli istanti rimarranno nei nostri ricordi per sempre. Alla fine dei tre giorni, siamo di nuovo in partenza. Ci attendono sette ore di viaggio in treno per il ritorno che però hanno dato quel tocco in più ad un weekend unico. È stata un'esperienza faticosa che ci ha regalato un'emozione indescrivibile, ma soprattutto indimenticabile.

*Giada Bonassi*



## Giornata dell'Amicizia

Giovedì 20 marzo, come ogni anno, si è svolta a Samber la Giornata dell'Amicizia. Dalle 9.30 un buon numero di ragazzi si è radunato a San Bernardino per passare una giornata un po' diversa, in "stile Grest".

Per scaldare l'ambiente e per svegliare per bene i ragazzi, ma soprattutto noi animatori, si è iniziato con balli di gruppo a tutto volume che, dobbiamo dire, hanno coinvolto tutti. Finiti questi, c'è stata una rappresentazione introduttiva al grande gioco che si sarebbe svolto poco dopo: quattro ragazze, da sempre molto amiche, si separano perché una di queste è troppo occupata a parlare al telefono con il suo fidanzato. Compito dei ragazzi era andare agli stand, superarli e raccogliere il maggior numero possibile di firme degli animatori, per far vincere la propria squadra e poter riunire Gloria, Simona, Ilaria e Mariachiarra (le protagoniste). Prima di dare inizio al grande gioco, però, i ragazzi si sono divisi in squadre e poi, tra elementari e medie, hanno passato un po' di tempo con don Luca per parlare di "cose serie". Dopo questi incontri educativi, i ragazzi hanno "assalito" gli stand, sprizzanti di energia e con la voglia di giocare. Incentivati dallo spirito di squadra, si vedevano ragazzi sparsi per tutto l'oratorio, disseminati nella quindicina di stand presenti e volenterosi nel portare a termine il gioco proposto. Al termine, c'è stata la rappresentazione finale e la conclusione della storia. Finalmente le quattro protagoniste sono riuscite a tornare amiche come prima.

Verso mezzogiorno, con i loro zaini pieni di approvvigionamenti, come dei piccoli soldati, tutti i ragazzi hanno occupato la zona del boschetto e dintorni per divorare il meritato pranzo. Momento di relax per noi animatori, che ci siamo ritrovati praticamente tutti insieme e ci siamo appisolati al sole, cantando, mangiando e scherzando. Dopo pranzo, i ragazzi hanno avuto del tempo libero in cui hanno potuto giocare a loro piacimento, sempre supervisionati dagli animatori per partecipare in seguito alle Confessioni.

Verso le 16.00 celebrazione della Messa con la lavanda dei piedi per i bambini di terza elementare che nel mese di maggio ricevono la Prima Comunione. Ad una schiera di bambini emozionatissimi, sgambettanti e sorridenti, don Luca ha lavato i piedi, proprio in ricordo della lavanda dei dodici. Conclusa la Messa, i ragazzi -stanchi ma felici per l'intensa

giornata- sono stati recuperati dai rispettivi genitori. Una domanda sorge spontanea: "si saranno divertiti più i ragazzi o gli animatori?".

Beh, come animatrici, noi ci siamo divertite davvero tantissimo, perché è molto bello vedere bambini contenti che partecipano a giochi preparati da noi stesse.

Passare una giornata in oratorio, non vuol dire solo ritrovarsi a giocare, ma è molto di più. Vuol dire stare assieme, crescere e avere a disposizione ragazzi un po' più grandi, che rappresentano un punto di riferimento in più. In conclusione pensiamo sia stata un'esperienza formativa, sia per i ragazzi che per noi animatori e speriamo di viverne una simile al più presto.

*Barbara Tortelli e Laura Calvetti*





## A proposito di economia...

Perché parlare di economia? Non certo perché tutti ne parlano o perché, nel nostro mondo, la dimensione economica sembra aver acquisito un primato su altre dimensioni, da quella politica a quella sociale, e forse anche individuale. Il nostro perché è l'ottica educativa della crescita personale così come recita il nono articolo della Legge Scout: "La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi".

Per vivere un'economia veramente al servizio dell'educazione, l'AGESCI a livello nazionale si è data un documento che mira ad essere di guida nella riflessione e nelle scelte dei capi e dei quadri ad ogni livello e a sviluppare uno stile condiviso e riconoscibile nella gestione della vita associativa e non.

Condividiamo con voi alcuni passaggi e riflessioni su tale problematica.

### I valori dell'agire economico

L'economia ha senso solo se è parte del valore sociale, cioè risorsa per uno sviluppo della persona e della comunità più ricco e pieno. Carità e giustizia sono il cardine dell'impegno sociale e politico e vanno annunciati con la vita e con i gesti. Fiducia, responsabilità e sobrietà, la cultura del dono e della gratuità sono valori che meritano un maggior spazio in economia, diventando i principi ispiratori dell'azione. La chiamata evangelica ci invita alla povertà, provocazione inquietante per l'uomo di oggi. Ci invita alla prossimità, all'accoglienza, alla gratuità, alla giustizia. Il Vangelo della povertà è richiamo ad uno stile di vita laborioso che sa custodire invece che consumare, valorizzare i

talenti piuttosto che impoverire, preservare piuttosto che impoverire, arricchire piuttosto che distruggere; uno stile di vita coerente tra morale privata e pubblica.

### L'attenzione educativa

La sfida educativa dell'attività scout, nelle tematiche trattate da questo documento relativo all'economia associativa, si basa sia sui valori e si traduce nell'educazione ad essere laboriosi ed economi, sia sull'acquisizione di consapevolezza su temi dati spesso per scontati, dal censimento alla sede, dal bilancio di gruppo alle attrezzature di squadriglia, dall'impresa alle specialità e brevetti, dall'auto-finanziamento alla gestione dei beni per le attività. La Legge scout richiama in modo chiaro la pedagogia del fare che caratterizza lo scoutismo e che sta alla base del nostro metodo. Ad essa si ricollega un atteggiamento di responsabilità verso se stessi e verso gli altri, di apertura al mondo, le cui risorse vanno scoperte, valorizzate ed amministrare con oculatezza.

I valori di riferimento sono: responsabilità civile, protagonismo consapevole, gratuità, rispetto per le persone, per le cose, per il tempo, solidarietà e giustizia. Accanto a questi valori vi sono gli stili che li rendono concreti e qualificano le persone che li vivono: essenzialità, sobrietà, semplicità, consapevolezza del limite, laboriosità, creatività, progettualità, intraprendenza, assunzione di responsabilità, fatica, industriosità. Scelte coraggiose, certamente non facili da perseguire e proporre, ma che rientrano nelle grandi sfide del nostro tempo. Nel

la nostra visione dell'uomo questi stili hanno valore in sé, perché costruiscono l'identità di una persona libera, autonoma e responsabile, e sono condizioni essenziali per dare significato più profondo all'esistenza.

### Laboriosità scout

Per iniziare ad affrontare la materia in modo chiaro è necessario ricordare che l'educazione non è un prodotto commercializzabile, ma una proposta libera per un'accettazione libera da parte del singolo ragazzo. Lo scout e la guida sono quindi chiamati ad essere laboriosi ed economi in quanto persone in grado di scegliere. Da questa libertà discendono il rispetto per le cose e la ricerca di nuove idee per la gestione delle medesime. Laboriosità ed economia sono da intendersi, infatti, come facce della stessa medaglia: la sobrietà, la scelta di strumenti semplici sono significativi nel momento in cui rappresentano la concretizzazione di scelte profonde.

Tutte queste riflessioni conducono ad un unico grande obiettivo educativo, valido sia per la cassa di squadriglia (oggi) sia per la gestione di un'impresa (domani): il fine da raggiungere non giustifica mai i mezzi con cui si ricerca il suo perseguimento. Questo principio ci coinvolge come persone e come capi. □

**APRITISESAMO**  
CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO

**GREST 2008**

DAL 16 GIUGNO AL 4 LUGLIO  
PER LE ELEMENTARI

DAL 23 GIUGNO ALL'11 LUGLIO  
PER LE MEDIE

**ISCRIZIONI APERTE...  
FINO A ESAURIMENTO POSTI!**



a cura di Bruno Mazzotti

## La fiaccola e il fiammifero

**C**redevo che non avrei più avuto occasione di parlare delle Olimpiadi. Torno invece sul tema anche se è solo per parlare del viaggio della fiaccola. Dal 1928 il "sacro fuoco" acceso ad Olimpia è un simbolo dell'amicizia tra i popoli. Ma è, e credo che lo rimarrà, anche simbolo dei tempi e delle vicende stesse dei popoli. Ha viaggiato su un Concorde, ha nuotato sott'acqua nell'oceano, è stata lanciata nello spazio, è passata per il Colosseo e per la Casa Bianca, ha visitato Hiroshima. Quest'anno la fiaccola sta compiendo un cammino assai tormentato. Da Olimpia, a Londra, a Parigi, a S. Francisco è sempre stata contestata al punto che varie volte è stata spenta, nascosta, deviata dal percorso stabilito e infine consegnata, il più presto possibile, al destinatario successivo. Mi sono venute in mente due metafore. La prima, la più seria, è quella della luce accesa e subito nascosta sotto il moggio. Poi mi sono ricordato di un vecchio gioco che consisteva nel passarsi un fiammifero acceso evitando

che si spegnesse tra le mani. Pensate come si fa presto a dimenticare i valori e a come vengano facilmente sminuiti. Enfasi sugli eventi, tentennamenti nelle adesioni, amnesie sulle scelte fatte, scarso rispetto dei valori, nessuna risposta politica concreta alla situazione del Tibet ed, in generale al rispetto dei diritti umani in Cina e nel mondo. A che Giochi vogliamo giocare? Ma ascoltiamo ancora i monaci che insistono sul diritto del popolo cinese ad avere in casa questo evento comunque straordinario.

**L'Atletica Chiari 1964 Libertas** ha iniziato l'attività agonistica ed organizzativa del 2008. Sono già due gli eventi di importanza regionale organizzati dalla società clarense. Il primo appuntamento è stato il trofeo "Tecnopantografarura", memorial Elena Bonaita, di corsa campestre. Il cinque marzo ha preso il via la stagione delle gare su pista. L'impianto sportivo di via SS. Trinità la prima riunione regionale Assoluti. Le gare più interessanti sono state quelle di mezzofondo sulle distanze di 5000 e 3000 metri; di corsa, 200 metri e 400 ostacoli, di salto triplo e con l'asta. Le gare di lancio della categoria Cadetti hanno fatto registrare le vittorie di Matteo Bocchi nel martello (37,05) e di Stefano Cucchi nel disco (31,21).

**Stanno terminando i tornei di calcio, basket e pallavolo.** È presto per dare i risultati definitivi ma è già possibile parlare, per tutti, di una situazione positiva. L'A.C. Chiari ha ampie possibilità di accedere ai play off; gli Young Boys sono terzi in classifica. Le squadre maggiori di basket e pallavolo stanno chiudendo in posizione tranquilla. Aspetto giugno per chiudere i conti.

### Torneo "Città di Chiari" di Badminton.

Il Badminton finalmente è approdato ufficialmente in Provincia di Brescia. Il 25 aprile a Chiari si è svolta la quarta tappa del circuito regionale per le categorie maschili e femminili. La società sportiva G.S.A CHIARI è l'organizzatrice di questo primo appuntamento in terra bresciana. Il badminton, sport olimpico dal 1992, è uno degli sport più diffusi e praticati al mondo. 155 nazioni, di tutti i continenti, sono affiliate alla International Badminton Federation. È lo sport di racchetta più veloce: il volano quando viene colpito può raggiungere anche velocità superiori ai 300 km/h. Il "volano", come erroneamente viene chiamato in Italia, è uno sport molto dispendioso fisicamente: solitamente in una partita, che dura circa 20 minuti, i giocatori percorrono più di 2 Km.



In diverse nazioni europee è attività obbligatoria nelle scuole perché è considerato uno degli sport più adatti per migliorare le capacità coordinative dei giovani. Il Badminton da qualche anno si sta diffondendo anche in Italia, soprattutto nelle scuole e tra i giovani. La Lombardia è la regione con il maggior numero di tesserati ed il GSA CHIARI, affiliato da soli 2 anni alla Federazione Italiana Badminton, è già una delle società più attive e presenti alle manifestazioni contando su una quarantina di giovani tesserati tra gli 11 e i 17 anni. La manifestazione del 25 aprile si è svolta nel Centro Sportivo Comunale di Via SS Trinità. Sui 13 campi predisposti hanno gareggiato i migliori giocatori emergenti della regione.

(questa è una corrispondenza di Massimo Merigo che saluto e ringrazio). □





a cura di don Davide

## La Castità. Cos'è costei? Esiste ancora?

**C**ostei, la castità è una perla preziosa, impagabile e inestimabile, ma purtroppo finita in un mondo tra uomini che non la comprendono, non l'apprezzano, la calpestando, come porci e cani ai quali Gesù ha detto di non gettare le rose e le margherite. Cosa è questa bellissima virtù, tanto amata e preferita da Gesù? Egli ha detto: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio». La castità o purezza è la virtù che regola la condotta dell'uomo nei confronti della vita sessuale e di tutto ciò che sta in rapporto ad essa. Tutto l'uomo, anima e corpo è tempio dello Spirito Santo, tabernacolo del Dio vivente, membro del corpo mistico di Gesù. Deve essere chiaro, limpido, trasparente come un prisma di cristallo penetrato da un raggio di sole. La castità è bellezza, Gesù stesso ne è affascinato, ha voluto per Madre la regina dei Vergini. Immacolata e vestita di sole, per custode S. Giuseppe, un uomo vergine consacrato totalmente a Dio, anima e corpo; come precursore, Giovanni Battista vergine, profeta predicatore di penitenza e conversione. L'Apostolo prediletto da Gesù era Giovanni l'evangelista, figlio di Zebedeo, prediletto specialmente perché era vergine e casto. I desiderati e preferiti al seguito di Gesù erano i bambini, perché innocenti, purissimi, candidi e illibati. Non solo Gesù Cristo, ma anche noi sentiamo il fascino della purezza; davanti a una persona casta, a un giovane vergine e puro, ci sentiamo attratti come da un mistico profumo.

Da una bellezza interiore raggianti come un sole. Io mi trovo assai bene con i sacerdoti, giovani, adulti e vecchi perché li vedo come aureolati da

questa angelica virtù che è la castità. La castità è forza. Non i deboli, non anime infrollite posseggono questa virtù, ma sono i forti, quelli che non piegano come le canne a ogni vento di passione e tentazione carnale, ma resistono indomiti come Sansone, quando era puro, davanti ai filistei. Queste anime pure sono potenti sul cuore di Dio.

La castità è nobiltà. Il vergine profeta nell'Apocalisse vide l'aristocrazia del Cristianesimo. Essa non era composta di ricchi, di scienziati, di principi e di re, ma solo di anime pure e caste. Queste cantavano un cantico che nessun altro sapeva e stavano vicino all'Agnello più che gli Angeli. Essa ingentilisce il cuore, lo rende buono, riconoscente, affettuoso e cordiale. Gli impuri sono egoisti e crudeli, che ogni diritto e ogni legge calpestando pur di godere: invano i genitori aspettano l'amore dei figli, se questi non crescono puri; invano gli sposi si promettono assoluta fedeltà e vicendevole amore, se non è rispettata la castità coniugale, che pure gli sposati devono praticare. I sacerdoti rileggono l'Umanae vitae di Paolo VI che il diavolo voleva distruggere, ma che all'università lateranense, la settimana scorsa è stata profondamente rivalutata da un grande teologo domenicano, padre Russo. Ci sono sposi che promettono voto di castità coniugale e nel matrimonio sacramento si comportano come Angeli, mutatis mutandis (mutate certe cose). Carissimi giovani e signorine, quanto sareste belli, attraenti e affascinanti se foste puri come Angeli. Padre Pio diceva: «Il corpo che si abbandona a ogni genere di lussuria imputridisce». Fino a qualche anno fa noi negli oratori, allora pieni

di giovani, facevamo fare le sei domeniche in preparazione alla festa solenne di S. Luigi Gonzaga, patrono della gioventù, giglio di purezza. Le feste consistevano nel confessarsi e fare la Comunione ogni domenica perché senza nutrirsi del pane celeste, del giglio delle convalli, cioè Gesù, non è possibile conservarsi puri, come insegna Mons. Luigi Olgiate, assistente all'università cattolica negli anni 40, 50, 60. Ma a tal proposito come si comportano i nostri giovani? I giovani non si confessano quasi mai. Qualcuno fa la Comunione per lungo tempo, alla Messa festiva, senza mai confessarsi. Saranno proprio tutti in grazia di Dio, puri come Angeli??? Ho i miei dubbi. Anche perché i peccati impuri non si ritengono né gravi, né reali. Specialmente i fidanzati i quali, in gran parte, si permettono di vivere come se fossero già sposati. I maledetti rapporti prematrimoniali che sono il cancro del fidanzamento e la garanzia di un matrimonio che Dio non benedirà e che presto fallirà. Speriamo di no. I rapporti prematrimoniali sono peccato grave perché sono atti egoistici, passionali e per nulla giustificati. Qualcuno dice che sono atti d'amore, e l'amore non può essere proibito da Dio. Ma che amore è? È un amore sporco, nessuno si lava nell'acqua sporca e nessuno deve amarsi nell'amore sporco. Perché questo amore è sporco? Perché si procura un piacere egoistico, fine a se stesso. Dio non ha creato il piacere fine a se stesso, ma come mezzo per raggiungere un fine, per esempio per procreare uomini, e per rinforzare sempre di più l'amore vero, quello consentito agli sposi uniti nel matrimonio; fuori del matrimonio non è consentito a nessuno procurarsi quel piacere, neppure per creare figli naturali, perché sarebbero figli di genitori non congiunti da Dio, e senza neppure le grazie sacramentali del matrimonio che aiutano a educare bene la prole e ad amarsi sempre più tra coniugi indissolubilmente congiunti. Insomma per i Cristiani i rapporti prematrimoniali sono un pastrocchio illecito e maledetto. Lo sappiamo i fidanzati che si preparano al matrimonio cristiano. Beati quelli che arrivano al matrimonio vergini, integri e illibati. Quello è un bel matrimonio che auguro a tutti. □





# OFFERTE

dal 16 marzo al 14 aprile 2008

## Opere Parrocchiali

In memoria di Calogero Manzella-Russo i cognati Bicocche e cugini	90,00
N. N.	500,00
Coro Polifonico di Chiari	150,00
In memoria di Bortolo Toninelli	870,00
N. N.	50,00
Benedizione famiglie	10,00
N. N.	200,00
Alfredo Gozzini e Cinzia in occasione del loro matrimonio	500,00
N. N.	60,00
Gruppetto di coscritti classe 1945	180,00
AVIS Sezione comunale di Chiari	100,00
F. L.	50,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00
Nel 30° anniversario di matrimonio di Bruno Muratori e Teresa Viola	100,00

## Una tegola per Santa Maria

In memoria dei propri defunti	230,00
Gruppo di preghiera San Padre Pio di Chiari	250,00
M. D.	50,00
Cassettina Chiesa - Domenica 16 / 3 / 2008	15,00
In memoria del defunto Dott. Bruno Mezzena la famiglia Mezzena - Ramera	250,00
Cassettina Chiesa - Domenica 23 / 3 / 2008	155,00
Vendita n. 10 libri	
"Cinque anni con Monsignor Rosario"	100,00
A. V.	20,00
N. N. per grazia ricevuta	200,00
Cassettina Chiesa - Domenica 30 / 3 / 2008	30,00
G. M.	300,00
Cassettina Chiesa - Domenica 6 / 4 / 2008	95,00

## Restauro Santa Maria

S. K. C. in memoria di Silvano Cominelli	180,00
--	--------

## Campane Duomo

N. N.	500,00
Piergiorgio e Carla	50,00
N. N.	100,00

## Centro Giovanile

N. N.	1.000,00
Offerte cassettina centro Chiesa	184,00
N. N.	1.000,00
Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00
N. N.	500,00
N. N.	2.000,00
In memoria dei defunti Bariselli	500,00

Offerte Domenica 30 / 3 / 2008	2.789,09
N. N.	500,00
L. D. M. R. in memoria dell'anniversario di Papa Giovanni Paolo II	50,00
In memoria di Rocco Ghidini	50,00

## Un fiore per la Chiesa del Cimitero

N. N. nel 60° di matrimonio	100,00
Le famiglie del villaggio Giovanni XXIII in memoria di Santina Zotti	170,00

## Anagrafe parrocchiale

### Battesimi

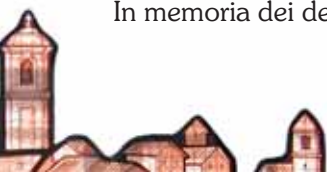
14.	Nicolas Rubagotti
15.	Alberto Bariselli
16.	Marta Belotti
17.	Michele Pietro Bonassi
18.	Enrico Pedrali
19.	Marco Prete
20.	Alessio Scarpinata
21.	Marco Valtulini
22.	Maria Vitali
23.	Elisa Fritz
24.	Lucrezia Frigoli
25.	Vittoria Frigoli

### Matrimoni

2.	Paolo Bellini con Chiara Memoli
3.	Alberto Festa con Silvia Belloli
4.	Fulvio Ottolini con Inis Napoletano
5.	Alfredo Zozzini con Cinzia Lamera

### Defunti

42.	Giuseppe Botta	61
43.	Mario Bonizzi	83
44.	Santina Zotti	85
45.	Gianbattista Pescali	73
46.	Giovanni Recenti	84
47.	Bernardo Baroni	77
48.	Geltrude Cirimbelli	82
49.	Carlo Dotti	65
50.	Mario Faglia	93
51.	Giovanni Sulmona	82
52.	Angelo Libretti	75
53.	Anna Ribolla	78
54.	Norma Rava	83



## In memoria



Rosa Cabrioli in Marini  
9/11/1930 - 4/5/2006



Maria Marini in Fogliata  
9/12/1932 - 24/5/2005



Giorgio Facchi  
28/11/1963 - 1/6/1999



Angelo Facchi  
4/5/1934 - 29/2/2008



Enrico Begni  
5/4/1920 - 20/5/1976



Aldo Mingardi  
29/5/1932 - 1/5/1997



Bortolo Toninelli  
14/10/1920 - 15/3/2008



Giuseppe Dotti  
30/6/1919 - 29/5/2000



Carlo Dotti  
29/6/1942 - 29/3/2008



Vincenza Arbosti  
28/8/1916 - 17/5/1987

Caro Carlo, te ne sei andato così tanto in fretta da lasciare in tutti noi un dolore ed un vuoto incolmabile. Noi pensiamo, caro fratello, che tu, ora che sei vicino ai nostri genitori, pregherai per tutti noi.

*Maria e Luigi*

**INBLU.**  
LA RADIO CON TANTE  
RADIO DENTRO.

200 radio locali insieme.  
Per informazioni e per la tua  
pubblicità su InBlu chiama  
il ☎ 06 27118 o cerca sul sito  
[www.radioinblu.it](http://www.radioinblu.it)

L'Italia in ascolto.



# Calendario liturgico pastorale

dall'1 maggio all'8 giugno 2008

a cura di don Fabio

Giovedì **1 maggio**: primo giovedì del mese  
Orario feriale delle sante Messe (7.00 - 8.00 e 18.30 in Duomo - 9.00 in S. Maria)  
Ore 15.00 (in Duomo): adorazione eucaristica per le Vocazioni

Venerdì **2 maggio**: primo venerdì del mese  
Dopo la S. Messa delle 9.00 (in S. Maria), esposizione del SS. e adorazione fino alle 11.30 (in Duomo).  
Ore 20.00, Adorazione Eucaristica presso la Casa di Riposo  
Ore 20.45 (al Centro Giovanile): incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di maggio

## **Domenica 4 maggio:** **Solennità dell'Ascensione**

Martedì **6 maggio**: ore 16.15 (al CG 2000) confessioni per le elementari  
ore 20.30 (in Duomo): confessioni per cresimandi, genitori, padrini e madrine

Mercoledì **7 maggio**: ore 15.30 (al CG 2000) confessioni per le medie  
ore 20.30 (in Duomo) confessioni per cresimandi, genitori, padrini e madrine

Sabato **10 maggio**: vigilia di Pentecoste

## **ore 16.00** (in Duomo): **Celebrazione delle Cresime**

Ore 20.30 (in S. Maria): **Veglia di Pentecoste** (tutta la comunità è invitata a partecipare; un invito speciale a tutti i gruppi e le associazioni parrocchiali)

## **Domenica 11 maggio:** **Solennità di Pentecoste**

Orario festivo delle Sante Messe

## **Ore 16.00** (in Duomo): **Celebrazione delle Cresime**

Sabato **17 maggio**  
Al mattino: prove e confessioni in preparazione alla S. Messa di Prima Comunione (seguirà comunicazione dettagliata).  
**ore 20.30 Marcia della speranza**, partendo da S. Maria, seguendo il percorso delle processioni e ritornando in S. Maria per la S. Messa alle 22.30 circa.

Domenica **18 maggio**: Solennità della SS. Trinità

## **Ore 9.00** (in Duomo): **S. Messa di Prima Comunione**

## **Ore 11.00** (in Duomo): **S. Messa di Prima Comunione**

Lunedì **19 maggio**: Ore 20.00 S. Messa solenne nella chiesetta della SS. Trinità

Giovedì **22 maggio**: Ore 20.00 S. Messa nella chiesetta di S. Giacomo, con benedizione delle rose nella festa di S. Rita da Cascia

Venerdì **23 maggio**: Ore 20.45 (al Centro Giovanile) Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi di domenica 25 maggio

Sabato **24 maggio**: Ore 20.30 S. Messa alla Santella della tempesta, segue processione di Maria Ausiliatrice fino alla chiesa di S. Bernardino

## **Domenica 25 maggio:** **Solennità del Corpus Domini**

Ore 11.00 / ore 16.00: Celebrazione dei Battesimi (in S. Maria)

Ore 15.00: Esposizione del Santissimo Sacramento; segue l'Adorazione Eucaristica

Ore 18.00: S. Messa

Al termine continua l'Adorazione Eucaristica

## **Ore 20.30: S. Messa solenne e processione Eucaristica**

Venerdì **30 maggio**:

## **solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù**

Ore 20.30 (al Cimitero): S. Messa - S. Rosario e processione a chiusura del mese di maggio

Giovedì **5 giugno**: primo giovedì del mese

Ore 15.00 (in Duomo): Adorazione Eucaristica per le Vocazioni

Venerdì **6 giugno**: primo venerdì del mese  
Dopo la S. Messa delle 9.00, (in Duomo) Esposizione del S.S. e Adorazione fino alle 11.30

Ore 20.00, Adorazione Eucaristica presso la Casa di Riposo

Ore 20.45 (al Centro Giovanile): Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di giugno. □

